

452-L-13



1
Hinc atque hinc vaste super
penninae minantj
in C. hinc scopuli quora
sub vertice late quora
tuta silent



GIULIO MAZARINO CARDINALE
PRIMO MINISTRO DELLA CORONA
DI FRANCIA ANNO 1660

EPILOGO

DE'

DOGMI POLITICI

Secondo i dettami rimastine

DAL CARDINAL

MAZZARINO

*Dal Latino nell' Italiano idioma
ultimamente trasportati,*

DEDICATO

All' Illustriss. & Eccell. Sig. Barone

FERDINANDO

TORRIANO DE TASSIS,

Cameriere della Chiave d'Oro di S. M.
Cesarea, e Generale Ereditario
delle Poste Imperiali.

Ex

370
annoy



Libroy

cordaro

Saneticomy

IN COLONIA

Per Gio: Selliba, 1698. Con Lic. de' Sup.

P. 176

Conservazione Italiana della
Biblioteca Apostolica Vaticana
Rome - Roma - Roma
Via S. Pietro in Vincoli 12

^{mo} ^{mo}
*Illustr., & Excell.
Signore.*



Uel celebre encomio
ripetuto dal Poeta
Claudio al Con-
sole Stilicone un
tempo, si addatta
meravigliosamente
al merito di V. E. oggidì.

Sparguntur in omnes,

*In te mixta fluunt, & quæ di-
visa beatos*

Efficiunt, collecta tenes.

Tal'è la congiura delle virtù, con-
federate ad arricchire il suo perso-

A 2. nag.

naggio ; che se si distribuissero in molti , ciascuna d'esse renderebbe riguardevole l'individuo. In prenderne di filo il catalogo , mi si affollano con sì spessa calca alla penna , che gemendo sotto l'incarico, col Trojano Enea in somigliante ripentaglio , oppressa , non osa più avanti.

Illicet obruimur numero

Ravviso in lei nobiltà primaria , titoli sublimi , cariche supreme, parzialità di Cesare, maneggi rilevanti , chiave d'oro a' fianchi , arcani di gelosia per l'ufficio letterario di perpetuo retaggio . *Sec haec omnia, licet amplissima , & in immensum congesta, modicum conferunt* , ti direbbe Plinio , *tantò plus in te ipso est* : cioè , che i beni estrinseci di fortuna , rispetto alle doti dell'animo di lei , che son tutto lei , avvegna che molti , ed eccelsi , sono affatto un nulla : *tantò plus in te ipso est* . Molto più è in V. E. al riflesso della
della

della sua indole eccelsa , vasta capacità , perspicacia singolare , comprensiva ammirabile , che rassembrano in lei sola il numero di molti , e pur non è ella , che un solo ; ma solo , che val per molti ; come parve a Marco Tullio , l'esser di Platone . *Unus mihi Plato , est instar omnium* . Così ella perfettamente possiede Musica , Dialettica , Astronomia , Matematica , Filosofia , e in più alto grado la POLITICA , a cui riguardo le congraturo la presente del MAZZARINI . E se fù stimato grande , anzi raro il preggio del Senator Nepotiano , celebratogli da Girolamo . *Nepotianus noster pectus suum bibliothecam fecerat* ; Maggiore , anzi rarissimo è il vanto di V. E. in averse eretta nella sua savia intelligenza la Reggia a tutte insieme le Muse con Apolline lor guida , rendendosi anche plausibile per la tutela de' Cigni , speranzati ri-

patriare al Ciel nativo di Pindo
unicamente co' poderorsi suoi au-
spici ; e frattanto ricovrare sotto
l'ombra del TASSO Ereditario di
V. E. che hà saputo cangiare le
odiose proprietà di questa pianta
nociva , nelle qualità più amabili
di un tronco ubertoso , senza invi-
diare a' pometi dell'Esperidi , ò a
gl'incalimi d'Alcinoo . Parmi di ve-
dere la sua modestia avvampar di
rossore, provocatole da questo mio
necessitoso inventario de' suoi preg-
gi ; ma ne incolpi se medesima , di
quei sì doviziosamente fornita, che
non dà campo a chi ne intrapren-
de il numero , compilarne il regi-
stro ;

Pauperis est numerare pecus
cantò il Cigno di Sulmona; volle
dire, che quelle anime danno in no-
ta al computista la somma delle lor
prerogative, che in isposarsi à Mer-
curio si dotano di poche virtù; non
già quelle, che calcolano ne' capito-
li

li Matrimoniali cataloghi incom-
prendibili di talenti; qual'è quella di
V.E. a chi, per non più aggravar la
verecondia, suggello la lettera con
i due componimenti latini suffe-
guenti, accioche conosca chiara-
mente chi legge, che per com-
mendare a bastanza il suo gran me-
rito, v'è d'uopo della gara, e sfor-
zo di più linguaggi. E senza più
con un profondo inchino resto

Colonia 1. Dicembre 1695.

Di V.E.

*Devotiss. & Obligatiss. Servitor vero
Ilario Amante.*

A A

A D

AD EUNDEM

O D E.

TASSE Mœcenas Eques hujus ævi.
Cui dedit Cæsar, tribuisse fertur
Quidquid Augustus moderator olli
Julius Orbis.

Munus assumas tibi par tuendis
Vatibus sacris, niveisque Cycnis,
Pænè qui surdas per inane jaçant
Carmen ad auras.

Nullus est plectri decor: illa quondam
Nobilis laurus Jove digna, marcet.
Muta damnati pudibunda pendet
Fistula truncis.

Undè si quicquam piget exulantes,
Et vagas passim sine sede mulas
Saltibus Cyrrhæ, patrioque cœlo
TASSE repone.

Non erit cassius labor; ipse Phœbus
Scribet æternis monumenta saxi;
Summa quin coget, tibi prona flecti
Culmina Pindi.



AD

AD EUNDEM

D E

Taxo Gentilitia

EPIGRAMMA.

HYbleæ volucres sacratam fugite
Taxum,
Plurima nam diti cortice melle ma-
det.

Non nocet hæc trunco, nec lædit inu-
tilis umbra;

Præbet at innocuum frugibus ampla
nemus.

Hanc circum ludunt Charites, volat
agmen olorum,
Pieridumque sacros ducit Apollo
choros.

Delicias has TAXUS habet? concedite
Tempe.

Dulcis Hymette vale, Trinacris Hy-
bla vale.

Hæc ubi purpurei didicere rosaria Pæ-
sti,

Non semel indecores erubere rosa:

A S

LO

LO STAMPATORE

A chi Legge.

NON hò potuto prima di questo tempo, mio benigno Lettore, partecipare il presente tesoro de' Politici Dogmi, trasmessomi un pezzo fa da un gran Principe Italiano, per publicarsi alla luce della Stampa, e da me per altr'importantissimi affari differito al dì d'oggi, che per reiterati comandamenti del medesimo Principe mi riduco finalmente à divulgarlo. La sublimità dell' argomento, e'l nome stesso dell' Eminentissimo Cardinal Mazzarini, che cavò da se medesimo, come dal vivo modello della sua vita, e operazioni queste massime, basteranno per un'efficace commendatizia del presente libriccino, à non isdegnare di averlo sovente sotto gli occhi, e frà le mani à primis Potentati dell' Europa, non che à Titolati lor Soggetti, Principi di minor grado, e gentil' uomini privati, per ciascuno à proporzione valersene al perfetto governo de' suoi sudditi, e sopra tutti del suo proprio individuo. E vaglia il vero, non potrà in estremo non prezzar quest' Operetta chi con una scorsa di pensiero rianda le catastrosi, e straniissime mutazioni della Corte di Francia, dove questo grand' uomo
consu-

consumò tutta sua vita, ed i continui naufragj, che parvero più volte ingojarlo, e sommergerlo nel più profondo delle sciagure; ed egli sempre risorse à fior d'acqua, non con altra tavola di scampo, che colla direzione di questi suoi dogmi; nè seguì altra scorta, per distrigarsi da' laberinti artificiosi de' suoi emoli, che l'unico fila delle presenti istruzioni; col cui magistero si battè vinta, e soggiogata à piedi la sinistra fortuna, che confessò insuperabile il senno di questo grand' Eroe della Porpora; sol perche agguerrito delle armi di questi Dogmi, impenetrabili alle saette della sorte contraria. Rerum fato prudentia major; non v'ha chi possa smentirmi il sensatissimo Emistichio del Poeta latino; e per conseguenza non oserà contendermi, che il Mazzarini cogli auspici soli di questo suo libriccino, à guisa di Cajo Cesare con in mano i Commentarij, si mantenne à galla in tutt'i marosi delle disgrazie, quante nel vastissimo Regno della Francia dalla calca de' suoi rivali gli si suscitavano contro, per assorbirlo. Queste medesime massime lascio egli, come leggi inviolabili al Gran LUIGI XIV. invittissimo Monarca della Francia, per non solo mantenersi intatta la propria Monarchia, ma per dilatarla à que' sterminati confini, dov'egli col valore, e col senno fin ora l'ha ampliata. Non par-

lo della felicità, ubbidienza, e ossequio di tante nazioni al suo scettro sottoposte, senza menomo intestino movimento di sediziosi tumulti; quando per l'innanzi la ribellione à quei popoli era così usuale, come appunto le agitazioni al mare. Effetti indubitabili del Magistero del Mazzarini, communicatogli nell'Epilogo di questi Dogmi, che tu mio cortese Lettore puoi recare à tua gran ventura, aver frà le mani, come furto prezioso del gabinetto di sì degno Monarca. Entrane dunque ancor tu alla partipazione di questi arcani, ne' quali si restringe quel Magistero de' Magisteri, e Arte delle Arti, come chiamò il Nazianzeno, l'amministrazione de' popoli. *Arts artium, hominum gubernatio*. Di qui si cavano quegli incantesimi, da ammansir fiere, cicurar furie, placar tigri, e mitigar i più rozzi, e aspri macigni, come ne sembrò al Prencipe della Romana lira, quando stimò, che Ercole, e Bacco, e Polluce, per mezzo d'un arte à lui ignota, perche innominata, raggiunsero à far prove della lor forza fino à termini dell'impossibile, che è tutta dessa, ridotta come in istillato di quint'essenza, la Politica qui compilata del Cardinal Mazzarini.

Hac arte Pollux, & vagus Hercules
Innixus, & arces attingit igneas.

Quos inter Augustus recumbens,
Pur-

Purpureo bibit ore nectar .
Hac te merentem , Bacche , pater , tuæ
Vexere tigres , indocili jugum
Collo trahentes : hac Quirinus
Martis equis Acheronta fugit .

Con quest' arte altresì potrai , mio rive-
rito Lettore , guadagnarti l'immortalità
del nome , segnalandoti con una sopraffina
prudenza frà tuoi Cittadini , che ti consul-
teranno , come un Nestore , e ti ammire-
ranno come un Solone del tuo secolo . Ado-
perala dunque , non già per l'altrui ingan-
no , mà per prevenire gl'inganni altrui , e
valertene , come di antidoto al veleno del-
la frode , che tanto oggi giorno serpeggia , e
in cui riparo anche l'Agnello senza fiele ci
volle forniti d'una prudenza serpentina .
Estote prudentes , sicut serpentes .

Vivi sano , e sovvenngati sovente di que-
sta mia industria , che per agevolare à te ,
e ad ogn' altri l'intelligenza di quest'im-
prezzabili documenti , mi sono preso con
una scrupolosa attenzione trasportarli da
una latinità perplessa , e laconica , a' pe-
riodi della nostra Italiana favella nella più
candida , e sincera formola , che mi è sta-
ta possibile ; con aver anco la mira propor-
zionata à gl'uomini di stato , a' quali con
disegno particolare s' indirizza questa mia
fatica . Non hò tuttavia lasciato di non
caminare una via di mezzo , coll' uso dello
Stile ,

stile, non molto sublime, nè molto basso; non gran fatto plausibile per la sollevatezza dell'andamento; nè pur anche spreggevole per la dozzinalità della frase. Goditi, torno à dire, questo mio affettuoso tributo, e gradiscine, se non l'opera, l'amore, assomigliandoti al nostro Dio, che al sentir di S. Gregorio, nunquam respicit quantum, sed ex quanto: Dovendoti per ultimo avvertire, che io mero traduttore di questa cortigiana Politica, ne rapporto semplicemente i precetti; come anche hà praticato il sopradetto S. Gregorio, cominciando il capo XI. di Giobbe, che sapientia hujus mundi est, cor machinationibus tegere, quæ falsa sunt vera ostendere, quæ vera sunt falsa demonstrare; irrogata ab aliis mala multipliciùs reddere, &c. Non altrimenti io, che non potendo punto appartarmi da' dettami della legge Evangelica. E di bel nuovo ti annuncio prognostichi di felicità, e contenti.



EPI-

EPILOGO

D E'

DOGMI POLITICI

Secondo i Dettami rimastine
dal Cardinal Mazzarino.

Dal Latino nell' Italiano Idioma
trasportati .

Fondamento di tutta l'Opera.



Sole due Massime restringevano gli antichi Filosofi la lor più sincera Filosofia, e sono le seguenti. *Sopportati*, e *Astienti*. A due altresì i Politici riducono la lor Professione, cioè: *Simola*, e *dissimola*; ò pure: *Conosci te stesso*, e *conosci parimente gli altri*: le quali due parti ultime (se non m'inganno) sostengono le due prime. Di questi due Punti in primo luogo tratteremo; e po-
scia

scia discorreremo di quei primi in occasione di varie umane azioni, le quali succedendo alla rinfusa, non potremo trattarne con veruna ordinanza.

CONOSCI TE STESSO.

Indaga bene, se hai verun movimento nell'animo, ò di sdegno, ò di timore, ò di temerità, ò d'altra passion di tal fatta.

Quai difetti ti rendano notabile ne' tuoi costumi, in Chiesa, nelle conversazioni, nel giuoco, e in altre tue operazioni, massimamente quelle, che si praticano in compagnia altrui.

Bilancia tutt'i sentimenti, e membri del tuo corpo: se l'occhio sia più del dovere rilassato, il piede, ò 'l capo più obliquo del convenevole: esamina le rughe della fronte, la pulitezza dell'estremità de' labri; e se nel camminare, ò ti vada troppo lento, ò molto frettoloso.

Rifletti à coloro con chi conversi, se sono uomini lodevoli, se fortunati, e se prudenti.

Bada bene in qual tempo, e luogo ti dai à conoscere imprudente, ò in parole, ò in fatti. Se più tosto à mensa dopo

po aver ben bevuto, ò nel giuoco, ò ne' travagli, ne' quali, al parer di Tacito, l'animo svigorisce, e si abbatte.

Pon mente à luoghi da te frequentati, se sospetti, se fordidì, se infami, e se disdicevoli all'esser tuo.

Guarda bene, che non manchino d'accortezza i tuoi operati (al che giova la lettura di questo libriccino) e dove, quando, e con qual condizione di personaggio tu tratti.

Notati ciaschedun tuo difetto; acciò che il pensiero si restringa à porvi colla particolarità dell'attenzione, particolare anche il rimedio.

Ti gioverà non poco à proporzione degl'inciampi ne' falli ingiungerti qualche grave supplizio per l'emenda.

Se la bile ti si alterasse, per qualche offesa altrui, non dar segno veruno, ò con parola, ò con gesto di sdegno: massimamente se in quelle circostanze non profitterebbe punto il tuo zelo, nè ti tornerebbe conto quello sfogo. Mà dà à divedere, che di niuna fatta guisa sei stato offeso; e poscia aspettati miglior congiuntura.

Non far passeggiare altro affetto nel tuo sembiante, che di umanità, e cortesia, nè ti ridurre di leggieri per qual-
sua

ffia facezia , che ascolti , à ridere.

Affaticati di avere un'intiera notizia degli altri : non isvelare à veruno i tuoi secreti ; procura bensì indagar tu gli altrui .

Non proferir mai parola disdicevole; poco meno lasciati indurre à qualche atto indecente, ancorche naturale, e non già malizioso , perchè costoro vengono scherniti dagli altri .

Offerva la modestia in un portamento grave, e caminar posato . Dall'altro lato, con occhi lincei rifletti à tutto ; e con una sagace guardatura mostra esser appagato della tua curiosità . Poiche questi tali comunemente passano per saggi, scaltri, ed attenti.

CONOSCI BEN GLI ALTRI.

GRan Paese scuopresi nella malattia, ubbriachezza , bagordi , e negli scrigni ; cioè dove trattasi di guadagno, ò perdita, nel viaggio , ove spalancate le porte dell'animo, tosto sbucano le fiere da' covili del cuore . Nell'afflizioni più che mai ciò avviene ; e massimamente se ubbroliole , e schernevoli . Cotali occasioni voglion prendersi , à trattar con coloro, che brami conoscere.

Con-

Conferisce non poco, addimesticarsi cogli amici, figliuoli, paggi, familiarri, e servitori del medesimo, i quali facilmente potrai guadagnar con donativi, e carpirne assai di notizie.

Se sospetti, che altri rumini per la mente qualche pensiero, introduci seco ragionamento di materia affatto contraria, encomiandola, e comendandone il merito: Perche egli, se era fissò nella specie opposta, non farà mai così circoispetto, nè potrà di meno di non venir fuori col difendere il suo pensamento, coll'oppugnare, e far oggezzioni in guisa, che dia à vedere la sua contraria opinione.

Con quest'artificio potrai ricrederti di qual morbo pecchi, chi che sia. Proponi in discorso i difetti più ovvii, ed in quali l'amico potrebbe trascorrere, tosto s'ostinerà egli al biasimo del vizio antiposto; anzi quanto maggiormente ne pecca, tanto più pervicacemente l'oppugnerà, e detesterà. Tanto appunto costumano i Predicatori, che li scagliano più contenziosamente contro quei vizi, de' quali eglino maggiormente son tinti.

Dimanda parere sopra qualche affare à tal'uno; e doppo pochi giorni proponigli

nigli la medesima materia: se all'ora non fù sincero, ora parlerà diversamente. Per tiro speciale della divina provvidenza tosto ci dimentichiamo delle proferite menzogne.

Mostrati esser informato di qualche affare, e proponilo alla presenza di colui, che stimi averne scienza; egli in correggerti, ti scoprirà tutte le sue notizie in tal particolare.

Conoscerai tosto l'essere altrui da coloro con chi egli pratica.

Loda tal'uno, e consolalo nel suo travaglio: perchè in tali occasioni prorompono fuori i più impenetrabili pensieri del cuore.

Incoraggia quel tale à narrarti la sua vita, il che fortirà, se tu gli narri sotto finta la tua; e quali inganni egli usò ad altri; e di quì avrai ben aggio di arguir qual ei sia presentemente: sia però tu avvertito, à non iscoprirgli la tua.

Potrai ricrederti dall'altrui scienza in questa guisa; dagli à legger qualche Epigramma. Se loderallo molto, ancorche il componimento sia basso, darassi à conoscere per un Poeta dozinale. Se il loderà à proporzione del merito, farà per verità poeta. Così parimenti dal proporre raggiamento de' cibi, potrai discer-

discernere un ghiotto; e l'istesso farà de-
gl'altri vizj, e virtù.

Giova pur anche porre qualche que-
sito nell'adunanza, e obligar ciascuno,
come per ischerzo à darne giudizio, e co-
si scandagliar quanto peli ciascuno, di
qual virtù sia adorno, & à qual carica so-
stenero adatto. Il più delle volte da
giuoco si scuoprono le verità.

Potrai anche talora farla da Medico,
mescolando tal'ingredienti ne' cibi, che
mettono in brio i convitati, e li faccino
parlar troppo.

Segno notorio d'un'uomo maligno si
è l'esser egli facile à contraddire; e questo
tale commetterà anche de' furti.

Chi troppo si millanta, e fa pompa
del suo valore, non è gran fatto da te-
merli.

Son fantastici gli scrupolosi, i malin-
conici, i ciarlani, e strepitosi, che por-
tano le unghie molto corte, e che si
mortificano esteriormente, senza punto
curar la mortificazione interna.

Conoscerai un mendico esaltato à
gran posto, se si lagna del vestito, e del
vitto. I poveri ingranditi affettano so-
pra i nobili somiglianti doglianze.

Scoprirai tosto un'uomo fallace, e
glorioso se narrerà, i suoi viaggi pel
mon-

mondo, le pellegrinazioni, i combattimenti militari, i tanti, e poi tanti attentati, e altrettanti anni trascorsi in quell'impiego, ed in quel luogo: all'ora fagli i conti adosso teco stesso, e poscia in un'altra occasione dimandagli quando principiò, e quando finì. Quanti anni egli abbia; e all'ora si scorderà ad occhi veggenti di lui l'incoerenza. Parimente potrai interrogarlo, quante fortezze abbia la tal Città, e qual celebre Castello (il cui nome potrai fingerti) ò pure, come se fossi inteso di tutta la di lui vita, con esso seco ti congratula, ch'egli abbia scampato il tale, e tal altro pericolo.

Conoscerai un'uomo da bene, e di lui la pietà della coerenza nel tenor di sua vita, e dell'ambizione, e di posti onorevoli, dalla niun'affettazione, ò mostra della propria modestia, e composizione esteriore, nelle azioni usuali: se non è effeminato nel discorso, non volenteroso di far pompa delle mortificazioni esteriori, se è parchissimo nel mangiare, e nel bere.

La natura d'un malinconioso, e flemmatico si dà à divisare dal professarsi egli stesso lontano dall'ambizione, e dal fasto; e se offeso, tosto ritorna in grazia coll'offensore.

So-

Sono per lo più uomini astuti coloro, che mostrano una dolcezza affettata, & hanno come un monticello in mezzo al naso, e gli occhi penetranti.

Si cerchi qualche parere à tal'uno, ed indi diviserassi di lui la prudenza, e destrezza nel maneggio degli affari. Devi perciò fingerti à lui dubioso, e titubante.

Non creder punto à chi di leggieri, e gran cose promette, perche è mentitore, e fallace.

Tieni per fidato, e secreto colui, che per niuna quantunque gran legge di amicizia ti rivelerà gli arcani, confidatigli dagli altri. Suborna non per tanto qualche persona, che vada à confidarsi con esso lui, ò à cavargli di bocca ciò, che tu sotto silenzio gli comunicasti. Mà più volentieri s'inducono costoro ad aprirsi con donne, ò fanciulli diletti, ò con i loro Maggiori, e Superiori per forza di riverenzial timore. Se egli s'induce à rivelarti gl'altrui secreti, non gli confidar nulla: perche potrà aver un'oggetto amato uguale alla tua persona, à chi altrettanto confidi.

Rileverà di tanto in tanto intercettare le lettere de'suoi sudditi, attentamente leggerle, e anche rispondervi.

Colo-

Coloro , che si diletmano del possesso di cose rare , pellegrine , e galanti : per lo più sono effeminati , e à poco buoni .

Quei , che affettano gran politezza nelle lor' armi , son poco valorosi in guerra , e quei , che ostentano gli ordigni della lor' arte molto galanti , non passano per buoni artefici ; se pure cotal trascorso non dovesse condonarsi alla loro età giovanile . Parimenti coloro , che fuor di modo si danno buon tempo , e badano à comparir belli , & amabili , non sono molto dotti .

Scoprirai in cotal guisa l'adulatore . Figuragli d'aver commessa un'azione incapace di discolpa , & in rappresentargliene , mostrati come perplesso , e dubbio . Se egli ti loda , senza fallo è adulatore ; non è tale , se almeno si tace .

Prenderai questo saggio del falso amico . Vadagli uno da te prevenuto à dargli nuova , che tu ti trovi ridotto all'orlo del precipizio , e che le scritture , e ragioni , dove ti facevi forte , sono scoperte già false . Se egli ascolta tutto ciò , come se niente gli appartenesse , non ti sarà mai amico . In viagli altresì chi da tua parte gli dimandi consiglio , e ajuto , conoscerai qual'egli è . Esperimentato qual'

qual'egli sia , cioè falso , diffimola con
esso lui , che tutto il rapportatoti di lui
era una mera falsità.

Gl' Ignoranti si danno à conoscere
dalla soperchia pulitezza , e abbelletta-
mento nelle lor cose , nella tapezzaria
de' muri , nell'arredo , e suppellettile
della Casa . Se in presenza di costoro si
proferisca casualmente qualche parola
non molto latina , tosto se ne ridono , e
danno à conoscere , essersene accorti.

Guardati da quei di bassa statura: per-
chè son pertinaci , e boriosi . Se sei cu-
rioso sapere , come continuino buona
legge quei tali amici ; mettiti à biasi-
mare un di loro , presente l'altro , ò à
lodarlo; allora , ò dal silenzio , ò da una
fredda risposta ti accorgerai del vero di
quanto passa.

Proponi ne' circoli varii avvenimen-
ti , con richiedere de' partiti opportuni
i circostanti . Dalle risposte di ciascuno
scandaglierai l'ingegno , e l'accortezza
di tutti . Similmente metti in campo,
come possano ingannarsi tali , e tali
persone . Introduci discorso di persecu-
zioni , e travagli . Colui si farà conosce-
re , averne sofferte maggiori , chi più ne
discorrerà.

Son di lor natura per lo più menzo-

B

gnie-

gnieri coloro , che mentre ridono , formano , come due fossiette nelle guancie.

Non molto aver paura di quei , che si fanno buoni bocconi. Da troppo giovani , ò troppo vecchi si possono aver le notizie degl'affari .

Simolatore è colui , che or biasima , or commenda una stessa azione , secondo più gli torna , ò gli cada in taglio .

Per lo più han pochissimo senno , quei , che fanno molti linguaggi ; perchè una vasta memoria toglie assai da un gran giudizio .

Se taluno stato un pezzo involto ne' vizj , ad un tratto comparisce virtuoso , stenta à crederli , & abbiao per sospetto .

Se dubiti dell'altrui fedeltà ; comunicagli qualche individual notizia , che tu non abbia mai confidata con verun altro . Se vedi , publicarsi detta notizia , già l'hai colto per fellone .

Se altri narrano i lor sogni ; pregali , che ne ripetano il racconto , e che altresì discorrano di altre materie . Doppo tali ragionamenti , scandaglierai non poco il fondo del lor cuore . Come per esempio , se quel tale ti esaggeri l'amor , che ti porta , cavane in altro tempo i suoi sogni ,

fogni, e se non sognò mai di te, è un' amor finto.

Fà prova dell'animo altrui verso di te, scuoprendo i tuoi affetti, ò fingendoti suo nemico.

Non mostrar mai d'aver pratica di qualche vizio; nè raccontare le altrui colpe con vitupero, ò troppo zelo: perchè sarai stimato, esser imbrattato della medesima pece.

Se venisse un'accusatore à dinunziarti chi che sia; fà finta d'esserne inteso appuntino, e saperne di vantaggio. Allora vedrai, che vi aggiungerà de' sospetti, e delle minuzie, che altrimenti non avrebbe mai aggiunte.

Coloro, che usano troppo tenerezze co'bei fanciulli, e co'cagnolini, sono effeminati.

Quei, che con voce finta, e toffetta simulata favellano, non hanno molto del virile, anzi sono inchinati alla lascivia. Così anche i troppo gai, lasciardi, e vogliosi di comparir belli à gli occhi altrui; come anche quei, che affettano comparir giovani, ò assomigliarsi alle Donne.

Sono falsarij coloro, che con somma facilità propalano tutto; e approvano in estremo tutti i tuoi operati; è finta la

costoro amicizia : Guardati da colui, che in tua presenza, con troppa acrimonia si scaglia contro tal'altro : perche il medesimo farà teco.

A fare scelta d'un'uomo secretissimo, adopera quest'artificio . Partecipagli qualche arcano sotto suggello impenetrabile . Questo medesimo arcano, sotto le medesime circostanze comunica à un tal'altro . Spedisci poi un terzo, che informato del tutto aduni in un congresso quei due , e gli alletti à propalare i loro arcani confaputi . Questo è il Crocciuolo, da cimentare il più facile ad isvelarsi . Colui, che starà pertinace, à non aprirsi nè pur co'confapevoli, tosto ammettilo al tuo gabinetto, e dichiaralo tuo Secretario .

A chiarirti dell'altrui intenzione , ti gioverà subornare un suo diletto , e per mezzo di lui pescherai grandi arcani.

*INTORNO ALLE UMANE,
E CIVILI AZZIONI.*

M'Inoltre avvanti senza verun ordine , perche non mi son prefisso Metodo alcuno in questi Dogmi .

MO-

MODO DI GUADAGNARSI
L'ALTRUI BUONA
GRAZIA.

INformati di quali cose gusta l'amico, e regalalo à proporzione del genio. Saranno à proposito lavori della Matematica, la comunicazione de' secreti naturali, de' quali è ripieno il Mizzaldo.

Spessissimo abboccati con esso lui, conferisci, e dimandagli parere, e adopera i consigli, che egli ti diede: ma non mai ti gli scoprire à tal segno, che divenendogli nemico, t'abbia egli come sottomeſſo, e dipendente. Niente chiedigli, che con difficoltà ti conceda: come farebbe, ove s'entra à mio, e tuo. Nelle solennità più celebri, congratulati con esso seco degli anni natalizj, della buona salute, &c. con brevi, ma ben colte orazioni. Rare volte le virtù, sempre diffimola i di lui vizj. Comunicagli i secreti tuoi nascosti; rapportagli le sue lodi, attribuirgli in di lui assenza dagli altri; e quanto ti capita di notizie spettanti alle sue lodi, tutte suggeriscile a' di lui orecchi, massimamente quelle, che vengono da' Superiori. Non gli mai però discoprire i suoi difet-

ti, ancorchè egli te ne facesse premurose le istanze; e se molto ti premeffe, à non farti apprender diffidente, discuo-
 prigli difettuzzi leggieri, che egli medesimo talvolta non saprà diffimolare, di riferire di sè medesimo agli altri. Perchè queste verità lasciano imprefso nella memoria un pungolo mordace, comunque si dicano; massimamente se esorbitano punto dal vero. Salutalo spesso con voce, e lettere altrui; scrivigli anche spesso, e non sostener mai opinione contraria alla sua, poco meno dispreggiala. O se per caso l'avesti in qualche modo schernita, ritorna in un certo modo à te stesso, e dimanda d'esser da lui addottrinato in quel punto, e datti vinto alle sue ragioni, ò almen mostrati, esser sopraffatto. Sia tu prodigo in dar i titoli; e pronto ad alcuni servigj, benchè non riuscibili, e alla cui esecuzione non si avesse à venir mai. Non voler mai dar gusto à chi che sia, per mezzo di azioni peccaminose; anzi nè pure con apparenze ripugnanti al tuo stato: come se per esempio fossi Ecclesiastico, guardati bene da troppo scherzi, e buffonerie, da spropositatamente sbevazzare, &c. poichè maniere di tal fatta, eziandio se
 fem-

sembrino in quel mentre gradire, poscia cagionano vilipendio, e discredito; anzi dopo qualche giorno anche odii implacabili. Perloche quantunque talvolta ti sia spediante por da banda la virtù, non è dovere tuttavia gittarsi in braccio al vizio.

Se vai per trattar con qualche personaggio; il primo passo sarà informarti de' tuoi più favoriti, fazzionanti, e confabulatori. La costoro grazia ad ogni prezzo ti compera: poiche ti gioveranno in moltissime occasioni. Potrai nel maneggio del tuo disegno valerti del loro indrizzo; poiche questi tali in dare i consigli, cooperano anche dal loro lato, ad effettuarli. Se vorrai prender vendetta di tal'uno, rendilo a costoro diffidente, perchè in fine comparirà, che tu hai prese le lor parti, e in realtà avrai patrocinato il tuo interesse, sotto colore dell'odiosità altrui.

Non ti ridurre mai à partito di poterli far elezzione di tua persona dal comandante, per l'esecuzione di qualche misfatto, perchè quantunque egli ti vegga di buon' occhio per allora, poscia ti mirerà come un continuo rimprovero della propria sceleraggine; e crederà poterli con gran facilità commetterli

contro di lui, ciò che per ordine suo intraprendesti contro di quell'altro . Se non altro , passerai sempre colà per un' anima vendereccia, e uomo venale con poca moneta. Dunque farai assai meglio tortigli davvanti, contento di quel premio , che à riguardo di quel mal'affare ti diede.

Scrivi qualche lettera commendante in estremo l'altrui merito , e lasciatela cascar di mano , e intercettarsi ; acciò che capiti sotto l'occhio del commendato .

Molti prendon misura della propria sodisfazione , in procurare la sodisfazione , e gusto altrui ; affaticandosi indarno far quelle cose in grazia d'altri, che farebbono gradite à se medesimi. Tu con più consigliata prudenza informati prima di ciò che piaccia, ò dispiaccia al personaggio . Chiamali col nome di fratelli, ancorche inferiori di condizione alla tua ; e prevenili nelle onoranze ; purchè sieno almanco persone civili, e ingenue .

Non voler fastidire , ancorche con delizie, chi che sia; perchè tosto ne prenderà nausea . Affacciale bensì con discretezza ; e mostrane assai più , di quel che ne sia. Lasciatelo con desiderio . L'istesso

istesso osserva ne'giuochi, colloquj, e si-
mili.

Non chieder cos'alcuna dall'amico in
prestito; perche se non potrà prestarte-
la, e tu vedi, e fai, ch'egli l'abbia, te
ne vorrà male. Pure, se ò di mala vo-
glia s'induce à compiacerti, ò nella re-
stituzione non vegga la sua robba ap-
puntino come la ti diede, ne proverà
internamente il rammarico.

Niente comprar dall'amico: poiche
se ti costerà caro, tu sei l'aggravato; se
à buon mercato, egli vi rimarrà di sotto.

Bisognati ben trattare anche i più vi-
li fanti di quel padrone: altrimenti co-
loro pian piano ti faran perdere l'affez-
zione dell'amico. Architetta nella tua
fantasia de' segreti, e come tali, confi-
dali à lui. Mostragli, che quanto si ap-
partiene alla sua carica, tutto ti è estre-
mamente à cuore. Cogli schiavi, se
troppo ti addimestichi, ti disprezzeran-
no: se vi tratti con burbanza, e sdegno,
ti odieranno: mà se con una affabile
gravità, ti porteranno il dovuto rispet-
to.

Colle persone ben nate convien trat-
tare con benevolenza, amore, e dol-
cezza. Non permetter mai loro atti in-
degni della lor condizione à tuo riguar-
do:

B §

do: come sarebbe à dire ; farti qualche infimo offequio , ò altri contrafegni di troppa bassezza , con bacio de' piedi , e simili . Fà conto , che il genio degli Avari s'uniforma col genio degli schiavi , e perciò abbili nel medesimo conto , e stima .

Se anderai in traccia della benevolenza popolare , promuovi con promesse il comun commodo , in guisa che l'utilità si stenda al sollievo di ciascheduno . Il volgo dall'utile più che dall'onesto vien tirato .

Accetta l'invito à mensa de' tuoi inferiori . Non ne biasmar cos'alcuna . Vinci tutti di cortesia ; e salvo il tuo decoro , sia liberale , se non d'altro , di buone parole .

Guardati di non appropriarti un minimo , che senza lor beneplacito .

Compatisci , e più sovente consola , & in rammentare i beneficj , divisagli nelle lor parti , e condizioni .

Non isprezzar cos'alcuna : ma più tosto commendala .

Se fà mestiere contraddire ; non rimproverar loro l'imprudenza , l'ignoranza , e simili ; mà più tosto , lodate le loro ragioni , prodotta con candidezza , e sincerità ; esaggera i disordini , che ne

pro:

provarebbono di troppa spesa, &c.

Datti à conoscer sempre parzial difensore delle esenzioni popolari. Và specolando il genio di chi vuoi farti amico, se inchina alle armi, allo studio, alla clemenza, ò alla fierezza.

Rade volte addossati la carica d'intercessore, poiche tutto ciò, che si fa à gli altri per tuo riguardo, si fa à te medesimo; e tu devi aver sempre la mira, di serbarti à solo tuo prò intatto il Principe.

Non isvelare à veruno l'altrui segreto; poiche egli ti prezzerà poco. Se ti comanda un'indegnità, traccheggialo, frattanto pensa al modo, di sottrartene colle scuse, ò di star poco sano, ò d'aver perduti i cavalli, &c.

Prima insinuati nella servitù di colui, la cui amicizia vuoi procacciarti, e bisognando, comperala eziandio col danaro; poiche la servitù è bastante à tirar seco il Padrone dove essa vuole.

Communque ti sia avanzato nell'altrui grazia, stimala tuttavia da non poterne continuare il possesso, senza mille altri offeqj. Poiche la grazia de' Grandi una volta acquistata, vuol trattarsi con gelosia, per non perdersi; e nudrirsi con servigj, à perpetuarsi.

PER CONOSCERE L'ALTRUI
AMICO.

LOda quel tale. Se l'altro tace, non farà suo amico. L'istesso afferma, se volta ragionamento; se ne parla, come per forza, e freddamente, se ne sminuisce la lode; se dice non sovvenirgli bene, ò se vi chiama à parte del vanto l'altrui valore. Similmente te n'accorgerai, se egli confapevole delle colui prodezze, non ne facci minima ricordanza, in udir te favellar del medesimo à tempo, che potrebbe ripigliarti anch'egli. Se altresì dica, essere stato un venimento casuale, e succeduto per decreto della divina providenza, ò per altrui indrizzo, e se ingrandisca altri, per attentati somiglianti, anzi maggiori. In oltre fingi venirgli lettere dall'amico, nelle quali il richiegga, à confidarsi con lui; tosto si scuoprà un'animo propenso, ò alieno. Salutalo, anche à nome dell'amico, dicendogli averne udite cattive nuove, e da quel che egli risponde, t'accorgerai dell'amici-
zia.

ACQUI-

ACQUISTARSI FAMA , E
CREDITO.

NON ti persuader mai di trovar fedeltà di secreto in colui, alla presenza del quale tu prorompi in qualche atto licenzioso, o parola scorretta. Nè ti prometter ciò, o d'un fanciullo, o d'un servitore; anzi da un tal atto essi formeranno il concetto della tua persona; e tale ti rappresenteranno anche à gli altri.

Non ti lusingare, che altri abbia à scolpare qualche tua azione indifferente; anzi l'interpreterà nel senso più sinistro; e perciò non darti veruno sfogo, presenti altri. Non raccontar mai, come in altri tempi fosti diffamato, e schernito: poiche così maggiormente ti discredit, e non mancheranno gli approvatori. Non val punto qui quel detto di Bernardo: Scuserai l'intenzione, se non puoi l'opera: poiche non diran mai, che tu à caso, o inconsideratamente incorresti in quel fallo, o che per far prova della bontà di quel tale, il sollecitasti apparentemente à quel peccato.

Tal volta con maggior fiducia depo-
sita

sita qualche secreto alla notizia de' più volonterosi parlatori , pregandoli , à non parlarne con altri , cioè , che tu ti corrispondi con Principi , e ti prevali con esso loro, &c. doppo, che accomiatoti da essi, ritirati à scrivere à quei personaggi, sigillale , e mostrale à quei ciccaloni ; con bruggiarle finalmente di soppiatto . Fingi averne avute risposte, anch'esse fatte da te ricopiare al naturale , quali appostatamente farai caderti di mano . Procura però in simiglianti casi , farti comprender con chiarezza, e leggerle con intelligenza ; altrimenti, se coloro l'ascoltano confusamente, confusamente anche ne parlano , e gittati in danno la tua fatica.

Và spargendo , che tu non hai mai ne' tuoi giorni danneggiato veruno ; e che se non per altro unicamente per questa tua colombina innocenza , ti aspetti la corona dall'altissimo , e infilza in contanti una mano di successi repentinamenti inventati .

Ciò che di tuo deve comparire in pubblico (ancorche affare di poco momento) travagliaci con tutta attenzione d'intorno ; perche da una tua sola operazione dipende la tua fama per sempre.

Non metter mai le mani à più lavori:

ri : poiche niun plauso raccoglierai dal far molte cose ; mà sì bene dal perfezionarne una sola : e in ciò chiamo testimonio l'esperienza.

E' dovere, anzi è utile , che si dia credito à gl'iracondi, a' potenti, e congiunti di sangue . Affetta l'umiltà, il candor dell'animo , la liberalità, e la giovialità. Loda, ringrazia, offeriscì pronto anche à gl'immeritevoli .

I principj degl' affari richieggono somma indultria , e prudenza , acciocche ne seguano accertat'i successi : giàche à misura delle prime mosse dura poi il restante della carriera . E se una volta hai guadagnato grido di grand'uomo, anche fallando , i falli stessi ti saranno attribuiti à gloria.

Trovandoti occupato in qualche impiego , non ti far indurre per veruna sorte di prieghi ad accettare altro affare; che ti distolga da far con esattezza il tuo debito . Perche non tanto si avrebbe riguardo alla compassione meritata di aver abbracciate tante , e sì diverse occupazioni, quanto al biasimo dovuto ti nell'aver mancato , benche pochissimo alla tua carica , e anche per quel verso , di aver abbracciate cure aliene dal tuo assegnamento.

Do-

Dovendo trattar negozj , non ammettervi collega di te più abile , e più esercitato in essi. Se ti conviene andar à visitar qualche personaggio , non accompagnarli con chi à colui è più accetto, che tu non sei.

Se hai à cambiar posto ; procura in modo , che non ti si sostituiscano di te notabilmente migliori.

Lascia correr volontieri alle Stampe i pregi, e le glorie del tuo casato, postergate le maledicenze de' satirici . Poiche comunque tali lodi ti si diano, ancorche per adulazione , coll'andar del tempo si leggeranno per verisimili ; dove che i biasimi de' critici, ò con essi , ò prima d' essi periscono.

Alzerai grido di scienziato nel tenere seguente . Epiloga in un Libretto quante mai notizie istoriche potrai raccogliere , e di mese in mese dacci una scorsa per diletto . Così ti rimarranno impresse nella memoria le specie di tante , e sì diverse cose, e dandosi l'opportunità, ti mostrerai erudito.

Abbi pronti alla lingua i formolarj di salutare , rispondere , parlare , e di tutte quelle funzioni , che allora per allora si fanno in voce . Tal'uni si umiliano troppo , à disegno di così inalzar-
si;

si; ò per far vedere, che quanto han fin' ora ottenuto ; tutt'è stato contingenza , non già ; ò loro industria , ò ingegno , ò valore ; e in tal guisa disprezzano se medesimi , e abbjettano i lor talenti , e tal'ora arrivano al lor disegno di esser tenuti per inutili, e da poco. Lascia, che i Religiosi (non già tu) adopero formole somiglianti .

Non metter mai fuori gli ultimi sforzi della tua potenza ; nè far conoscere, che non hai vigore da più .

Ciò che ti è agevole operare , ò castigare per via de' tuoi servitori , non vi metter tu mano , riserbandoti à cose maggiori .

Non entrare in disputa di materie à tè dubbiose ; se non hai certezza di rimanervi vittorioso .

Se appresti un convito , comunica la condizione de' banchetti colla tua servitù; poiche questa è una marmaglia strepitosa , e assai più valevole à screditarti di quel , che tu pensi; perloche devi almeno saziar la lor vista , perchè non si divertano à sofisticar più in dentro . Sia altresì liberale col Barbiere, e colla Corrigiana.

AVV AN-

AVVANZARSI IL TEMPO
PER I NEGOZJ.

DA' disbrigo à gli affari dozzinali col-
l'opera altrui , e à te medesimo
prefigi una rubrica per qualsivo-
glia contingenza inalterabile. Certi mi-
nuzzoli di tempo impiegali in leggieris-
simi affari ; nè in veruna faccenda indu-
gia più di quel , che porti un ragione-
vole ricapito.

Se ti trovi stanco da qualche negozia-
to , alza mano ad ogni altro, e frattan-
to agitati con qualche moto corporale
in un ginoco , ò altro onesto tratteni-
mento. In questa maniera ripiglierai al-
tro cumolo di faccende , e con agevolez-
za incredibile vi darai l'opportuno dis-
brigo ; ò pure rivolgiti à qualche affare,
che non abbisogniti di molta applica-
zione.

Quei negozj , che ti porterebbono
à lungo più giorni , e assai meglio com-
binarli , e unirgl'insieme , per isfacen-
darsene in un dì solo . Non dar di pig-
lio mai à certe imprese , che han seco
gran travaglio , poco lucro , e pochissi-
ma gloria .

Non ti sia comando , che t'induca ad
intra-

intraprendere affari inutili, e che ricercano gran tempo.

Non trattare immediatamente con artigiani, nè entrare à disporre d'economia, ò d'orti, ò di fabbriche. Poichè somiglianti maneggi son pieni di ansietà, e concatenano un'avviluppo interminabile di cure noiose.

PORSI IN STIMA DI UOMO GRAVE.

TI guadagnerai un tal credito, se ti occuperai à proporzione del tuo stato. Come: se ti trovi in Prelatura, non ti far vedere maneggiar l'archibugio. Se sei Nobile, non afferrare l'altrui mani à farvi sopra dell'astrologo. Se sei Religioso, non fare il Medico. Se sei Sacerdote, guardati di far lo schermidore.

Non sia sì facile à promettere, ò permettere, nè pronto à ridere. Non conchiuder tosto gli appuntamenti, e appuntati, che sieno, non poi disfalli. Non fissar gli occhi in altri; non istorcerti il naso; nè aggrinzartelo. Non esser tetrico. I gesti sien rari. Il capo stia dritto. Proferisci pochissime parole, e queste sieno, come tante sentenze.

I tuoi

I tuoi passi non molto sgarrati, e tutte le tue membra abbiano il lor movimento à misura del decoro.

Non confidare à chi che sia qualche tuo amore, ò odio, ò timore. Gli esercizi più dimessi, come à te disdicevoli, si commettano a' servitori, nè parlar mai di simili bassezze.

Non ammettere spettatori ne' tempi di tavola, ò dell'entrare, ò uscir di letto.

Fà incetta di pochi amici, e di rado con essi conversa, per fuggirne il disprezzo. Non in ogni luogo, e senza scelta di persone introduca ragionamento.

Guardati di certe mutazioni impro-
vise de' tuoi costumi, ancorche sante; e l'istesso intendo nel vitto, vestito, ò domestico splendore.

Bisogna nell'encomiare, ò biasimare altrui, non isfogare in troppe esagerazioni; mà darne il tuo giudizio secondo che richiede la materia; per non renderti colla troppa veemenza, e calore, odioso.

Certi entusiasmi di affetto in godimenti, ò meraviglie rarissime volte da te prorompano. Eziandio co' più intimi amici dimostrati più: nè far, che la trop-
pa

pa confidenza, ti trasporti à qualche indegnità. E frà gli atti più confidenziali coll'amico, non accusare, nè querelarti di veruno.

Non obligare à più cose in un'istesso tempo i tuoi sudditi, impossibili ad eseguirli da essi; perche si faran lecito, schernirne i tuoi comandamenti, ò mostreranno l'imprudenza del Comandante.

Leggi, ò non bisogna pubblicarne affatto, ò rarissime. Difficilmente monta in collera; perche se tosto ti ricomponi, passerai per leggiero. Se avrai à farti udire in pubblico, premedita bene, e poscia digerisci meglio sotto la penna il discorso.

LEGGERE, E SCRIVERE.

SE ti occorrerà scrivere in un luogo frequentato da molti, appoggia à un lettorino qualche foglio già scritto, come se avessi à ricopiarlo. Egli sia patente, e in prospettiva; mà la carta, dove realmente scrivi, stia distesa ugualmente sul tavolino, e talmente cautelata, che non comparisca, se non la sola riga della trascrizione, che possa leggersi da chi vi si accosta. Quello però,
che

che hai scritto, riparalo con qualche libro, ò altro pezzo di carta, ovvero con altra carta sostenuta, come la prima, mà più appressata allo scritto.

Se mentre stai leggendo, vi dia l'occhio tal'uno, tosto volta più carte, per non fargli penetrare la tua intenzione; anzi sarebbe bene aver molti Libri aperti avanti, per offerire à colui con maggior destrezza, uno in vece di un' altro. Che se per fortuna scrivi lettere, ò leggi qualche libro, e sopra giunga persona, in cui presenza proseguendo, sospetterebbe; tosto, come se dal libro, e dalle lettere prendessi motivo di far quesiti; prima di fargli aprir bocca, interroga tu lui; come per esempio, se scrivi lettere oratorie, interroga chi t'interrompe, se qual risposta prudente, e sensata potrebbesi dare à tale, ò tal quesito; ò pure dimandar gli qualche novità, per potere riempire il foglio. Il medesimo costuma, se conti monete, ò leggi libri.

Non t'incresca à materie secrete addattarvi la tua penna, e mano medesima (se pure non adoperi cifre) e queste sien tali, che possano, e leggerli, e intendersi da ogn'uno, quali appunto

Tritemio nella sua Poligrafia le specificò.

ca . E queste maggiormente nascondono i significati , se si vergano da mano altrui . Altrimenti , se le cifre sono impercettibili , risvegliano sospetti , e intercettamenti ; anche se non son fatte , come devon farsi .

DONARE , E RIMUNERARE .

Sia tu prodigo in quelle cose, che prevedi non averse ne à far altro, dopo averle promesse, e concedi quei soli privilegi, de' quali non farà mai per valersene il privilegiato.

Niun Maestro addottrini in guisa lo Scolaro, che colui apprenda, non rimanergli altro da imparare dal medesimo Maestro . Nè mai il Padre contribuisca tanto al suo figliuolo, che questi non più abbisogni di lui, nè abbia, che più sperarne . Il medesimo dico de' Padroni rispetto a' servitori . Laonde, se si donano campi, ò orti, sieno tali, che abbisognino d'un continuo soccorso del donatore: come per esemplo, che non vi sia acqua, non legne, non molino .

Se si fa qualche donazione per via di contratto, ò altra scrittura; vi si aggiunga la clausula : di poterfi disfar

tutto

tutto ad arbitrio del padrone .

Se conferisci qualche carica à persona meritevole , e renitente di accettarla , non gli ammetter in conto veruno la scusa , se non sia notoria à tutti questo suo rifiuto . Altrimenti diranno, che non hai saputo riconoscerne i meriti . Ed acciocche non abbia l'aggio di sottrarsi co' pretesti , conferiscigli la carica in quella circostanza medesima, che sia egli tenuto ad esercitarla : appartandoti tu frattanto in qualche villa, o luogo rimoto , dove gli convenga trattar con esso teco per mezzo di lettere, e frattanto ne prenda , ed eserciti il possesso.

Le grazie si hanno à fare in guisa, che non vi sia tuo svantaggio . Come per esempio : in rilasciar qualche pena, facciasi come in premio.

Condona quei gravami, e nuove gabelle, che avresti potuto porre ad esempio de' Principi confinanti, con qualche rimorso di coscienza.

Non ti dilettrar di cose preziose in uso di tua persona , come sarebbe à dire, d'armi, cavalli, anelli, e simili; acciocche senza tuo gran dispendio possa dispensarle , come un gran donativo , e regalo di gran preggio . Le maniere di dar simili donativi sieno singolari : come

me

me se per sorte donassi à tal'uno un' Archibuggio, immediatamente prima di regalarlo, fa che si tiri al bersaglio, e dallo in dono à chi lancia il colpo, come in guiderdone d'aver dato al bianco. O pure fanne più certa disposizione, e favorisci il giuoco.

Se brami, che il tuo regalo sia accettato à chi lo riceve, non lo promettere; perche colui ricuserà di accettarlo: poiche le promesse anticipate, obligano alle scuse di ricevere, ò almeno à comperarsi il dono co'prieghi.

Chi loda le sue cose in altrui presenza, invita gli uditori a dimandargliene.

Ciò che stabilirono i tuoi predecessori, sia in venerazione, e stima presso di tè; nè ti far lecito biasmarlo, poiche coloro videro circostanze, e motivi, che tu non avverti.

Non conceder mai privilegj, e grazie irrevocabili; perche verrà tempo, bisognoso à mutarsi, e non potrai.

Quando fai de'donativi, non parer di perderli, nè troppo commendarne il lor preggio, per fargli giungner più cari. Rifletti al tempo, e necessità di ciascheduno. E se hai beneficato cert' uno, non lo palesare ad altri. Offenderesti non poco il beneficato, e sem-

brere-

breresti rinfacciargliene . E se ti con-
verrà menzionarlo , protestati , esse-
re stato in obbligo di farlo , e per con-
seguenza incapace di ringraziamenti .
All'incontro se à te sarà fatto qualun-
que minimo regaluccio , guardati di
farla da sconoscente .

DOMANDARE .

VEdi bene , che in dimandar qual-
che cosa , non abbia à con-
tristar la borsa , ò ad intricare
in un laberinto di faccende chi ti favo-
risce , basterà accennare all'amico il tuo
bisogno . Se doppo tal notizia non si
muove ; nè pur ti soccorrerà doppo de'
prieghi , mostrati bensì grato per i be-
neficij ricevuti , perche così intenderà,
che gliene dimandi de' nuovi . Se devi
ricercarlo di affare di gran rilievo , en-
travi à discorso di tutt'altra materia ; e
poscia , come non volendo , fagli cade-
re in ragionamento il tuo desiderio . Con
gran circospezione ti bisogna ricercare i
grandi ; perche si persuadono , venir
commandati . Adopera con esso loro
intercessori personaggi chiarissimi : co-
me à dire, i figliuoli con i lor padri, &c.
purche i mezzani da te scelti , non par-
tecipino anch'essi del tuo bisogno.

51

Il tempo più adattato à dimandar grazie si è, quando altri è allegro, che suol essere ne' giorni festivi, e doppo desinare; non però quando è sonnacchioso, ò quando è affollato d'altre faccende. Nè t'inoltrare a dimandar più cose insieme.

In promuovere gli altrui interessi, mostrati non conoscerlo; nè con esse lui tira lunghi ragionamenti; per così dare à credere, il tuo motivo esser l'amor dell'onesto, e del pubblico; non già il privato, e particolare. Insinua i mezzotermini à proporzion delle persone, con cui tratti. Antiponi agli avari gli emolumenti, e i danni; alle persone di spirito la Divina Gloria; a' giovani gli applausi, ò gli scherni de' compagni.

Non chieder da' Padroni privilegi, e diplomi. Poiche cose simili sortiscono un tardissimo disbrigo, ma con bella maniera presenta loro a sottoscriverti la dimanda graziosa di qualche tua supplica.

Non cercar da altri, massimamente, se egli vi è affezionato, cose rare, e difficili (e se a te inutili) poiche in negandotele, crederà di offenderti, e perciò ti odierà anche. E' comun sentimento degli Uomini, che si abbia a odiar l'offe-

52
fo. E se ti condiscende, come indiffereto riscuotitore ti abbotinerà per l'avvenire.

Recasi comunemente a disonore riportar negativa delle dimande; non chieder cosa veruna senza prima assicurararti dell'animo del personaggio. Perciò gioverà, non far dimanda alcuna; ma con pura indifferenza porgli avanti gli occhi il tuo bisogno.

Non far accorger chi che sia dell'oggetto delle tue pretensioni, prima d'averne preso il possesso. E perciò, o dà a credere, che ne disperi, o spargi d'esser destinato ad altro, e con esso lui passarne pubblicamente gli ufficj di congratolazione.

Se viene a te negata alcuna cosa; guadagna un terzo, che l'impetri, e da lui finalmente senza molta fatica l'otterrai.

Se avessi concorrente in qualche carica da te pretesa; in viaggi segretamente persona, che sotto color d'amicizia ne'l distolga, e gli esaggeri le difficoltà, che dovrà incontrare.

AMMONIRE.

PRima di por lingua alla riprension disegnata, entra con tutt'altro discorso.

discorso; e poscia vieni all' ammonizione necessaria; esaggera, riprendi, vestendola di tali circostanze, che non s' avveda, esser tocco nell'individuo. Se prende in buona parte, e volontieri l' ufficio, inanimalo a starsene allegro, con aggiugnervi qualche motto scherzevole. Se vedi che se n' affligge, dimandagliene la cagione, e in fine volgi altrove il ragionamento, con toccar alto alto gli opportuni rimedj.

Se tal' uno sapesse, trovarsi presso di te in sinistro concetto di qualche reità; confidagli materie rilevanti, ma senza tuo rischio. Egli per disgombrarti ogni sospetto di lui appreso, eseguirà con tutta esattezza la carica: e per questa cagion medesima è bene talvolta farsi apprendere sospettoso.

Se sgridi con agro rimprovero quei giovani, che vivono scapestrati a lor talento fuor della giurisdizione de' tuoi maggiori, maggiormente con quell'atto gli itizzerai. Perloche è di mestieri con flemma aspettar, ò che si ravvedano, ò che si sfastidino delle lor laidezze. Se cōverrà cambiar tenore, non far un salto intempestivo da brusco in mite. Cogli stupidi, e freddi, procedi alla svelata, e riempili di spavento. Co' biliosi usa

34
della circospezione , e dolcezza .

NON LASCIARSI
INGANNARE.

Agli Uomini sensati devi prestar
credenza con qualche tempera-
mento prudenziale , perche effi
dove si tratta de'lor talenti , e preroga-
tive, per modestia le deprimono , e av-
viliscono ; e dove s'entri in discorso de-
gli altri, perche tutto interpretano nel-
la miglior parte, non ti diranno già mai,
che tal' uno in lor presenza si è osato
spargar di te, nè ti suggeriranno, da chi
debbi guardarti , nè di che morbo pec-
chi quel tale. L'istesso pratica co'Sacer-
doti, mentre lodano i lor penitenti, te-
nuti a commendarli per forza; non po-
tendone parlar , se non con lode, come
appunto i genitori de' lor figliuoli.

Procura di aver presso di te sotto co-
lore di amicizia colui , che in tua assen-
za ti susciterebbe querele , e ti ammuti-
nasse sediziosi , e muovesse altri torbidi
contro . Abbilo sempre al tuo lato , e
ne' diporti , e nelle caccie , e a tavola , e
ne' ragionamenti , e nel tuo convitto
medesimo . Così anche trovandoti oc-
cupato a qualche guerra , a fine che le

na-

55
nazioni confinanti non si ribellino,
chiamati tosto in tua comitiva i più
cospicui majoraschi co' lor seguaci, per
così assicurarti della lor fellonia, e me-
nali teco a combattere in guerra, e va-
lerti della lor' opera, come de' tuoi più
parziali. Non sarà se non bene, che
mentre ti affidi a mensa, ò al tavolino
a scrivere, ti collochi dirimpetto uno
specchio, per veder in una scorsa d'oc-
chio quanto si fa dietro le tue spalle.

CONSERVARSÌ LA SALUTE.

Bada di non mancare, ò eccedere
così nella quantità, come anche
nella qualità del cibo, vestito, &c.
caldo, freddo. Schiva le angustie del
sonno, della fatica, e dell'abitazione;
la quale non deve esser troppo alta, ben-
che ventilata. La replezione, ed eva-
cuazione, due fonti de' morbi, devon'
esser moderate, come altresì il moto,
e la quiete. Le passioni dell'animo non
sieno sfrenate. Non abitar presso a pa-
ludi, anzi nè pur a fiumi le finestre del-
la stāza abbiano il lor prospetto più tosto
a Tramontana verlo Levante, che al-
lo Scirocco. Non si dia, se non rarissi-
mo il caso, di attendere ad affari d'im-

portanza oltre due ore ; ma interron-
pili con qualche sollievo. I cibi sien ben
preparati , ma facili a rinvenirsi da per
tutto . L'uso Venereo sia moderato in
qualunque stato ti trovi , e a misura
dell'esiggenza della propria comple-
sione.

SCANZAR L'INVIDIA.

Non ti addossar l'ufficio del testi-
monio , perche ti disgusterai ine-
vitabilmente una delle due parti.
Nè parlare , ò dar segni di chiunque,
ancorche vile , e abjetto . Se picchi con
qualche motto , continua il discorso ,
come se non avessi detto nulla . Non
usar parzialità di favore , altrui presen-
te , perche i circostanti stimandosi pos-
posti , e negletti , cominceranno ad
odiarti. Non gittar ad un tratto lo splen-
dore d'un'improvviso ingrandimento a
gli occhi de' vicini ; perche quella luce
insolita abbaglia l'altrui vista , se non
si avvezzi a poco a poco a rimirarla. V'è
ritenuto in biasimar , ò vizi , ò costu-
manze , che sieno , purché popolari , e
plausibili al volgo . Se sei trascorso in
qualche azione comunemente dete-
stata, non ti esporre in pubblico al bol-

lor

lor degli sdegni, nè ti diportar in guisa,
che sia appresso, ò approvare il fatto, ò
millantartene, ò insultare gli offesi.
Così appunto l'odiosità acquista i pe-
riodi del suo aumento. Con più saggio
consiglio ti apparterai, e avvolgerai sot-
to silenzio il trascorso.

Non introdur novità nel vestire, nel-
le supplettili, nè ne' conviti.

Se pubblici qualche statuto, non vo-
ler diffidar dell' osservanza commune,
e perciò senza veruna eccezione obbli-
ga tutti ugualmente, ad adempirlo.

Non render mai ragione de' tuoi or-
dini prima di eseguirli; elequiti però
che sieno, per render capace, e appaga-
ta la moltitudine, propala anche il fi-
ne, che ti mosse, a bandir quella leg-
ge.

Preffigiti, come principio univerfa-
le, nè senza fondamento, il presente.
Di niuno di bene, ò di male in qualsi-
sia modo; nè raecontare, ò ree, ò buone,
le operazioni di qualunque Uomo al
Mondo; perchè colui, a cui parli, sen-
za che tu 'l sappia, professerà amici-
zia al da te malignato, e così darai ne-
scogli, e troverai accresciuta sinistramen-
te la tua diceria per l'altrui rappor-
to, e capitata finalmente à gli orecchi

del medesimo , di chi parlavi . Se ne addurrai le lodi ; potrebb'essere , che colui , che ascolta , abbia qualche avversione colla persona encomiata , e tosto ti diverrà nemico . Sarà per tanto assai miglior partito , saper molte cose , vederle , udirle , e anche ripescarle , ma con avvedimento , e destrezza . Resta senza fallo offeso colui , in saper , che gli si faccia inquisizione addosso ; quindi è , che fà d' uopo indagare in modo , che non mostri d' inquisire .

Guardati da una come troppa generalità ; perche altri se la recherà à suo disprezzo ; come se dicessi , che tu non abbisogni di far soldatesca ; avendo a sacchi pieni le milizie . Non vantarti , di voler assai meglio , e con più severe leggi , che i tuoi predecessori non fecero , provvedere al governo : perche ti rendi odioso à gli stessi amici ; e benchè ti pare per giusti motivi , doverlo fare , non dir però , se non quel solo tuo intento , che stiani , dover aggradire a gli orecchi di chi ascolta .

A' niun della tua famiglia , ò dar mano sopra il restante della servitù , ò trattar con esso lui , come se fosse à parte del comando ; massimamente se co-

nosci, esser odioso à gli altri ; nè pure l'innalzare à cariche, se non vi sia una commune opinione del valor suo, e così vaglia per incitamento à gli altri.

Se devi usar qualche severità co' tuoi medesimi, si faccia per mezzo d'altri, in guisa che s'apprenda, tu non saperne cos'alcuna. E se essi si lagnino, possa tosto sdossartela, incolpandone i soli Ministri, come autori della crudeltà. Se altresì la disciplina militare è trasandata, accagionane i tribuni; accioche aprano gli occhi alla riforma. Si accenni loro il bisogno, e l'rigore, non già il modo, e misura di usarlo. Coloro per rifarsi, praticcheranno asprezze insofferibili; e ti daran materia, di guadagnarti la benevolenza di tutti colòro, che à te faran ricorso.

Se taluno per ardue imprese si hà meritato gloria, lasciala tutta per lui, senza detrargliene minima particella: perchè così ridonderà per intiero à te, e quello stesso non fraudarne altrui, è titolo glorioso. Se ti è riuscita qualche impresa, assegna il vanto à qualche degno personaggio, come se tutto avessi operato per di lui ajuto, scorta, e fortuna. Ne' successi niente usurparci di

applauso . Sia sempre di un tenore la
conversazione , la mensa , le vesti : nè
senza particolar motivo devi indurti à
far mutazione, ò novità alcuna in esse.

Se si dovrà prender supplizio di tal
uno , persuadilo in guisa , che egli me-
desimo si pronunzi la sentenza di reo;
ò pure delegagli altro Giudice , il quale
col tuo impenetrabile oracolo gli ful-
mini un rigido decretorio, quale tu po-
scia ti prenda à mitigare.

Non far insulto a perditori , nè à ve-
run tuo rivale , quale , se ti lasci indie-
tro, non per questo, ò con parole, ò con
fatti predica la tua palma sopra lui ri-
portata ; appaggandoti solo della vera
vittoria.

Se vieni affretto a dar un giudizio
odioso ; ricovrati allo scampo d' un' e-
quivoco . Sempre però parla con for-
mole gravi , e sostenute della parte mi-
gliore . In grazia dell'altra fà mostra di
concludere , ò perscinder dalla conclu-
sione .

Richiesto a intercedere , prometti,
mà tutto a un tratto fà vedere , non es-
ser dipendente dal tuo arbitrio l'affare;
e che , eziandio con tutta la tua inter-
cessione , potrebbe sortire il contrario.

Se hai a vindicarti; fallo per mezzo di
un

un terzo , e questo incognito . Obbliga l'offeso al perdono dell' offensore . E a questi dà lo scampo colla fuga, e quanto più tosto.

Se i tuoi congiunti han fra loro differenza litigiose , non aderire à veruna delle parti ; ma procacciati di gran faccende , a parer che ti assorbiscano , per così esser compatito da ambe le parti ; e niuna ti apprenderà , non esser dalla sua , quantunque a veruna abbia fatto servizio.

Non ti far mai apprendere per consigliere , ò motore de' Principi ; a publicar nuove leggi , massimamente gravole , e ripugnanti . In quelle circostanze non ti far veder molto al gabinetto del regnante . Conversa in pubblico . Rapportagli con destrezza le notizie non molto rilevanti ; nè ti vanagloriare dell'amicizia del Legislatore .

Se sei notato di poter tutto co' Potentati , sappi , che tutt' i trascorsi de' medesimi s' imputeranno a te . Procura dunque , che il dominante conosca i tuoi sentimenti , nè ammetta l'intercessioni : e in tua assenza disponga in altra forma . E questo avvertimento sia indelebile a' Confessori de' Principi .

Se s' introduce discorso in commen-
da-

dazione della tua famiglia, e antenati, rivolta altrove il ragionamento; accioche riflettano gli astanti a questa tua modestia. La lode sarà sicura, quando sia senza invidia. Se comparirai specioso, e plausibile; tosto germogliano gli odj, e le antipatie.

Non far il pubblico panegirista di certi fatti applauditi, ed accetti alla maggior parte. Se avverrà, esser rimosso dalla carica, protesta pubblicamente esserti stato dispensato un favor segnalato, e addicatati la strada di rinvenire la pace; e soggiugni le ragioni più verisimili a convincer gli ascoltanti, e in così fatta guisa scanzerei il rischio di essere schernito. Non far in pubblico difamina del tuo nemico, suoi partigiani, o di simil fatta, introdurre i discorsi. T'importerà tuttavia non poco, averne tutte le notizie in secreto.

Nè dar pareri, nè praticar alla scoperta co' malveduti, e odiosi al pubblico.

Non far penetrare, d'esser intervenuto consigliere in un' assemblea, dove si concluda il pregiudizio di qualunque omiciattolo, molto meno, se per immaginazione puoi esserne creduto l'autore.

Non

Non mormorare de' fatti altrui , ò li riprendere ; nè badare à gli uffizj del terzo ; nè t'intrudere à tua balia in que' luoghi , dove altri preseggia , come son ville , giardini , officine , stalle , dove si possa congetturare , che vadi à far loro la spia .

Con gran circospezione interroga i paggi , ò altri cortiggiani de' lor padroni . Osserva bene , che ne' tuoi costumi , gesti , caminatura , conversazione , giuoco , maniera di dire , frase , cachinni , e brio ; non vi sia cosa , che possa offendere altrui .

Comunque ti trovi affacendato , se tal' uno t'interrompe , rispondigli con tutta cortesia ; e dimostra , che ti farebbe gratissimo un tal' ospite , e che tu anderai in altra occasione à goder di lui in sua casa ; mà che per ora ti perdoni l'occupazione imminente . A riguardo poi della tua pace , ti conviene assai , e non poco , privarti di qualche tuo particolar comodo .

Ancorche tal' uno racconti falsità , e invenzioni à capriccio ; ascoltalo con flemma , senza fargli' il correttore , mentre ne fà la narrazione a' circostanti ; nè dir , che ne sei informato più di lui ; nè frà gli scherzi medesimi della
bri-

brigata , accogli con motti , e scherni in atto di disprezzo chi che sia , di modo che colui possa accorgerfi , d' essere da te beffato . Se riesce male tua sua funzione à quel tale , non prorompere in riso ; anzi più tosto ingegnati di scusarlo , compatirlo , e dove puoi , ajutarlo .

Non esercitar atti imperiosi con persone , e luoghi à te non soggetti , ancorche abbia giurisdizione di esercitarli .

RISAPERE I SECRETI.

Non isdegnare di abboccarti con Uomini dozinali , e plebei . Costoro sopraffatti dalla cortesia , massimamente se viene accompagnata da qualche sbruffo di moneta , si cavan fuori le viscere , e non ritengon cos' alcuna celata . L'istesso accade co' fanciulli , mà con qualche rischio . Si devon porre in diffidenza fra loro i servitori , accioche scambievolmente si manifestino . Offerva perciò con tutta esattezza la fedeltà à ciascun di essi , e frattanto serviti delle notizie , ancorche non ben chiarite .

RAG

RAGGIUNGERE L'INTENZIONE
DEGLI ALTRUI DETTI.

PRima d'ogni altro esamina le ragioni da colui addotte, e vedi, se confrontano collo scopo, cui egli dice, essersi prefisso nell'operare; ò pure, se battono al suo costume, e dov'ei suol rendersi sospetto. Similmente, se si riscatta, e arringa più contenziosamente del consueto, ò più freddamente del suo stile, se non parla da sè, mà infilzato. Ò pure se tosto si lascia frastornare, e cambia parere in un tratto, e con accendersi, dà segno evidente, che hà preso per bocca. Se si rende vinto alle ben chiare ragioni, non opera *ab extrinseco* ne' modi già detti. In oltre se forma argomenti troppo artificiosi, sottili, mendicati, e contra la naturalezza dell'affare, e frivoli, e tuttavia s'infocchia, à perorar la causa. Se in diverse fiata promuovendo l'interesse medesimo, varjgli allegati motivi, trafandati i promossi altre volte; poiche ci dimentichiamo di quei concetti, che non gli ricopiamo in proferirli dalla nostra medesima mentale idea. Nè pago di tanto, in viagh persona, che sott'

in-

infinta d'amicizia vi converfi, e l'interroghi con confidenza della materia; allora rifponderà tutt'altre ragioni.

SCANZAR L'ALTRUI OFFESA.

SE ti mostrafi reftio, ò non molto cortefe à tal' uno, in non compiacerlo per qualche dimanda, guardati, di non condiscendere in fomigliante materia à verun'altro, ò d'inferiore, ò di pari condizione al primo, eziandio doppo qualfifia decorfo di tempo; perchè, ò ti fufciterai l'altrui diffidenza contro, ò feminerai frà loro discordie.

Non aumentare mai il rigore fopra i tuoi fudditi, fe non al medefimo paffo aumenti le grazie; perchè ò ne fareffi fchernito, ò malvoluto. Dove che col promuoverli amendue, farai un bel mitto, d'amore, e timore.

Se introdurrà qualche novità, che fia per dar negli occhi de' riguardanti, ò del Principe; ingegnati provare, che molti ti precedettero col lor efempio, e frà la calca di tanti efemplari, fcemerà la tua invidia privata.

Se fei creduto reo configliere di perniciofi partiti, procura farti conofcere
alla

alla scoperta benemerito del pubblico, e rilascia à tal'uni le gabelle, ad altri le pene incorse, &c. e sopra tutti mostrati umano, e affabile à più popolari.

Se disegni qualche attentato strano, ed enorme; prima domandane parere dal Teologo, e persone accreditate, &c. trattavi da solo à solo, e furtivamente, e procura tirarle alla tua, accioche possa ti confermino la medesima consulta in aperto, e la propugnino, anzi ti obblighino, à praticarla.

Convenendoti promulgar nuove leggi, dimostrane la necessità, e prendine la risoluzione col consiglio de' saggi; ò pure fa' precorrere il grido: di esserti guidato col parere de' medesimi, e allora francamente postergat' i consigli altrui, la promulgazione delle leggi riuscirà à tuo talento.

Non procurar moglie, ò fante ad altrui, nè consigliare à veruno stato particular di vita.

Non ti lasciar indurre, ed essere esecutore de' testamenti.

Se ti trovi in altrui compagnia; à tempo, che egli dà gli ordini opportuni alla sua famiglia, e mette fuori i commandamenti, ascolta pure, come presente, mà non t'ingerire à suggerir-

gl'.

gl'il modo, ò addossarti parte della direzione.

Suol' accadere, che in arrivar taluno à un luogo, dove non è mai stato, prorompa tosto à lodar le persone, i costumi, e' il luogo, donde partì. Tu non ti lasciar trasportar dalla corrente.

Quantunque tu sia di contrario sentimento, affetta la sequela dell' opinioni più benigne; ò in casi di coscienza, ò in altra materia; predica tuttavia la più rigida, ed esatta.

Non dir mai in altrui presenza, che hai forza, e possanza presso i Superiori, ò d'essere stato in qualche modo da essi favorito. Nè mai altresì per niuna confidenza imaginabile rivela al compagno il concetto da te formato di quel terzo.

In qualsivisa posto ti trovi, procura di adescare il Superiore con qualche guadagno. E più tosto tu sia mite, ò fatti prender tale da' sudditi, che stretto, e rigoroso.

Se ti verrà riferito, che quel tale, da te stimato amico, ti hà malignato, non venirvi à rimproveri. Te' farai tosto nemico da neutrale, ch'egli era.

Non t'invogliar di saper tutt' i segreti de' Principi. Perchè, se d'altra parte si palesano, tu farai in sospetto di propagatore.

Se

Se alcuno verrà à gratificarti, ò con congratulazioni, ò con visite, ò faluti, &c. ricevilo con espressioni le più singolari, altrimenti te'l guasterai in avvenire.

Se tal'uno, ò in fatti, ò in parole, non ti hà attesa la promessa; non gli rinfacciar la mancanza; perche col rimprovero non vi guadagnerai altro, che averfione.

Giucando col padrone, procura per ogni verso rimanervi perditoro, dove sol di gloria, e non d'altro scapito si tratti. Sarai sempre bravo, e valoroso, se superando il rimanente degli altri, al tuo solo padrone ti rendi vinto.

A qualsivisa gran parzialità di confidenza il padrone ti sublimi, non ti mai dimenticar della riverenza, e ossequio dovutogli. Altrimenti stimerà, che la troppa dimestichezza generi disprezzo.

Non ti vantare d'aver col consiglio tirato alla tua quel tale, ancorche restio, e ripugnante. Ti sarà più restio in avvenire. Non ischernire altrui dell' infelice evento accadutogli, per non essersi attenuto a' tuoi consigli, anzi più tosto discolpa l'esito in grazia dell'esecutore.

Schiva la baldoria delle ricchezze, gagliardia, astuzia, destrezza di mano, ò agilità de' salti.

Se

Se fosti ammesso alle grazie, con-
 glio; e beneficj da' tuoi maggiori, non
 pubblicarne i segreti; nè indagarne gli
 avvertimenti: se vi arrivi, fingiti goffo.
 Se da un più dite sia oltraggiato; non
 solo non ti lamentare, ma nè pur s'
 avveda d'esser tu rimasto punto offeso:
 perche odiano colui, che offesero.

Regalucci di niun prezzo, se ti ven-
 nero dal padrone, esaltali, e prendili,
 come tesori, e spargi, e divulga, che
 gli avrai sempre in amore, e stima in-
 dicibile.

Rigetta à tutto potere le dignità; nè
 te ne far incavalcare molte adosso di
 quelle, che han gran frondi, e niente
 frutta.

**ANIMARE AD INDRAPREN-
 DER E ATTENTATI.**

Incorragerai in questa forma. Ad-
 dossa sopra di te i danni, che à
 lui sopra stano in ubbidirti: e mettigli
 avanti gli occhi i guiderdoni. Così
 appunto il Capitano prima della bat-
 taglia, fa proclamare le tasse delle fe-
 rite: come per esempio. Chi farà pia-
 gato in petto, farà rimeritato a tal
 prezzo; e chi nella fronte con tal'altro,
 e fa

e fa publicar' altresì i proclami contro a' codardi, con minaccia di dar il sacco a' lor bottini, e balige. Frattanto metti un' impenetrabile vanguardia a' padiglioni; accioche la sollecitudine del bagaglio, non distragga l'attenzione de' soldati dalla bravura &c.

ACQUISTAR PRUDENZA.

PEr lo più passatela in silenzio, e sol tanto ascolta gli altrui consigli, a bell'agio teco stesso ruminandoli. Apri gli occhi, à non farti stravolgere dalla violentissima passion dell'amore. Non idolatrare, come prime idee dell'operare, le tue azioni, e i tuoi detti. Non ti occupare in impieghi inutili, e di niun prò a' tempi avvenire, nè t'imbarazzare ne' fatti altrui. Ascrivi con larga mano a' gli altri la gloria degli operati (ancorche t'abbia a riempire i fogli de' lor panegirici) quella ritornerà a te medesimo, e certamente con grande applauso, cioè senza punto d'invidia. Abborrisci lo sdegno, e la vendetta. In rammentarsi l'altrui preggio, e valore, applicavi volentieri l'attenzione. Rare volte fa sembrante di maraviglia al rac-
con-

conto di fatt' insoliti, e rare volte altresì fatt' indurre, à dar consigli. Non far mai cosa per competenza. Fuggi, come peste, le liti. Ancorche ne abbia a sentir pregiudizio, non espor mai all' altrui vista le tue cose di qualche preggio, ò che con facilità ti si potrebbero chiedere.

Se tal'uno ti stimolasse, ad intraprender qualche impresa; procura, che egli altresì sottentri a parte del rischio.

Se ti converrà esortare, richiedere, e simili, ò addossarti altro impiego, leggi prima, e ricerca nelle istorie avvenimenti somiglianti per tua istruzione. Voglionsi sovente rivolgere i volumi degli Oratori, i quali suggeriscono la forma di concitar l' odio, ritorcerlo, sminuirlo; accusare, difendersi, &c. Dobbiamo anche usar l' ambiguità ne' detti; in guisa, che sentenziando noi siam creduti, decidere à favor d' ambe le parti, senza però, che concludiamo à prò di niuna. Perchè talvolta la necessità ci costringe à tal partito, ed Aristotile al parer del Nazianzeno, per lo più nelle sue conclusioni adoperò detto artificio.

Somigliante stile usa in componer libri,

libri, in lettere odiose, e in dar pareri; ove sempre abbia la mira ad arringar ragioni per l'una, e l'altra parte come se problematicamēte andassi attignendo, senza mai disvelare, à qual delle due, ò ti attieni, ò dovesti attenerti; con procurare altresì qualche digressione, ò anfibologia in affetti di scongiuri, prieghi, e in simili guise, disfogando, e muovendo rettoricamente gli affetti. Lasciati riprendere, ancorche di falsità, nè ricorrere tosto alle scuse: perchè niuno vorrà avvertirti in avvenire. Anziche dimostragli un' affezion particolare per le ricevute ammonizioni; e quelle, che son' inutili, lasciale correre; e alcune anche accet- tale.

Esercitati a questo scopo di poter in qualsisia occasione, arringare *pro*, e *contra* sù i temi proposti. A tal intuito studia la Topica degli Oratori, e le Apologie pubblicate alle stampe.

Se sostieni carica di Ambasciadore, e tratti col nemico, tutto quanto colui t'ingiunge, partecipa fedelmente con lettere al tuo Principe, accioche non possa aver ombra di sospetto della tua persona. E questo stesso mio documento applica a varj casi consimili.

D Non

Non inviare Ambasciadore un tuo avversario:perche darà contrarj pareri, ed egli vorrà dominare.

Sieno misti , e varj i temperamenti de' tuoi Consiglieri (poiche non avvien se non per miracolo , trovarne de' temperati) un flemmatico , e un subitaneo ; chi freddo , chi focoso : questi rigido , quegli placido , e consultando tutti insieme , ne carpirai squisitissimi, e accertatissimi consigli .

Mira sempre qual fazione si abbia preso à favorir la fortuna ; e di quel potentato prenditi a coltivar con ossequio i più infimi della sua Corte ; guardandoli , come tuoi superiori , e padroni .

Prefiggiti alcune ore del giorno , a ruminar teco stesso attentamente , se ti sopraggiugnesse , ò uno , ò un' altro accidente , come dovesti risolvere .

Per i servitori , e amici componi un Diario , e ciascun foglio dividi in quattro colonne , col nome dell'individuo nel mezzo , e à capo delle colonne compartisci i seguenti titoli . Sotto al primo registra i danni da colui cagionati , e le sue mancanze . Al secondo riduci i benefiej , e servigi prestatigli , con tuo disagio . Sotto al terzo notavi
ciò,

75
ciò, che egli ti hà dato, i regali, e simili. Sotto al quarto, e ultimo titolo contrafegnavi i fastidj, e brighe da te datigli, massimamente le fatiche straordinarie; e in cotal fatta guisa ti troverai prontamente disposto à far tacere chi si lagna, ò chi invanisce. Metti in pratica ne' quotidiani ragionamenti qualche massima delle presenti direzioni.

O' à torto, ò à dritto ti corregga il tuo Superiore, sempre con altri fa mostra compatirlo, e lodevolmente ne parla.

Per quanto ti sia possibile, non ti obbligar con iscritto à veruna promessa, massimamente se à Donne.

Procura sempre, quando puoi, di sfuggir quegli oggetti, da' quali ti senti con veemenza tirare, ò almanco con somma circospezione vi ti accosta. Comunque ti sembrino assodat'i tuoi interelli, non è mai male, stabilirli di vantaggio à misura delle tue forze. Fà spesso riflessione a' tuoi, e alieni operati, ancorche trascorsi, in che ò tu, ò colui difettò, quando potevi farlo tuo, come guadagnarlo assai meglio; e in che guisa meglio informarlo &c.

OPERAR CIRCO SPETTO.

Due modi deve usare un'Uomo accorto: il primo sia una fidanzata guardinga: in guisa, che trattandosi indifferentemente in un circolo di molti amici (giacche oggi le molte amicizie son' introdotte per inganno) non ti afficuri di veruno senza qualche sospetto.

Il secondo sia una tal generosità di non badare à scuoprir certe verità altrui, saltargli i falli, condonar i trascorsi, e sparagnargli i rimproveri. Questo stile, è una specie di simulazione più nobile, e questa giova non poco: dove che l'altra, non si praticò mai senza rischio.

Non fidare a chi che sia secreto rilevante; perchè non è veruno, che appena trascorso lo spazio d'un'ora, non ti possa divenir nemico.

In tempo, che ti senti qualche movimento d'allegrezza non consueta, astienti dalle risoluzioni: perchè darai negl'inciampi, ò gioverai chi peccia non vorresti aver giovato.

Non presumere di trovar benign'interpreti de' tuoi operati, poiche nel
mon-

mondo ogn'un la prende nel senso peggiore .

Non ti affidar di porre in carta materie, che non faresti leggere a quel tale: anzi riempi la lettera delle sue lodi con procurar, che gli pervenga nelle mani.

Se t'avvedi, che altri vuol ripescar dal tuo cuore qualche sincero arcano, e s'inganga saperlo, non lo correggere, se falla.

O' dissimula, o' discolpa gli altrui difetti. I tuoi disegni, e desiderj sien rinferrati strettamente nel gabinetto del tuo cuore; e nell'apparenza esteriore vestiti di tutto contrarj affetti, a quei, che nascondi nell'animo.

In tempo della più indissolubile amicitia, abbi l'occhio all'odio, in che quella potrebbe cambiarsi, e nell'auge della fortuna, rubba qualche pensiero per le disgrazie, che potrebbero succederti.

Riuscito vincitore nella battaglia, per niun verso rendi al Principe nemico i prigionieri riguardevoli; acciocche rivoltandosi le vicende, l'avversario abbia gagliardi motivi di non inferirti contro. Anzi mostrati generoso, e benefico co' comandanti dell'esercito contrario, passando con esso loro corrispondenza, e legge, se pure di necessità in-

D 3

dispen:

dispensabile non te ne fosse vietato il commercio.

Non intraprendere affari in particolare, che non te ne possa tosto render conto, dell'averlo intrapreso: perchè gli Uomini non han flemma di esaminare i discarichi, e tosto condannano gli altrui operati. Così porta la fatalità de' tempi d'oggi, che si biasimano le virtù più accertate, non che le dubbie, e apparenti.

Se ti fanno alcuna inchiesta i tuoi sudditi, comanda, che l'espongano in scritto; acciò che più aggiatamente possa ponderarne ogni menoma circostanza; e nel risolver poscia, non rispondea loro, che in voce.

Se entri a discorso in circolo di persone cavillose, che prendono come in parola i ragionamenti, protestati prima d'ogni altro, che dirai molte cose per ischerzo; e che contraddici talvolta, per isperimento della lor intenzione; e che lasci passar molte proposizioni senza difamina. In cotal fatta, se ti trascorse la lingua a qualche inconsideratezza, hai pronta la discolpa nella protesta su'l bel principio intimata.

Se ti senti, come violentemente rapir dal giuoco, dalla caccia, e dalla libidine,
in

in guisa, che ti sembri, esser trasportato con empito; generosamente mostra lor faccia, e sbandisci da te cotal'inclinazioni; altrimenti, se lor condescendi, darai in molte scartate.

Non contrastar con fanciulli, vecchi, grossolani; e con persone di memoria labile, molto meno con Tiranni, se non alla presenza de'testimonj; e dimandane gli ordini per lo più in iscritto, e così unicamente ricevili.

Non dar pareri ad Uomini iracondi, e impetuosi; poichè costoro si regolano dalla riuscita degli affari. Dove congietturi, invigilarli sopra la tua persona, e rifletterli a'tuoi detti, parla pochissimo, perche è agevole a sdruciolare in trascorsi di lingua, quando molto si discorre.

Sempre, che conversi, osserva i virtuosi, e i discoli; acciocchè in occasione di scisma, ti attenga alla miglior parte; e ciò ti vaglia, come un'armeria profittevole in molte contingenze.

I portelli delle tue finestre sieno nella parte interiore delle stanze, e ove immediatamente si appressano a vetri, sieno tinti a bruno: acciocchè di fuori non possa discernersi, se non aperti, o serrati.

DISBRIGARSI TOSTO DALL'O-
SPITALIA D'UN MOLESTO
FORASTIERO.

STA in appuntamento col tuo servi-
tore, che in dargli tu qualche cen-
no, venga a chiamarti con gran
premura, come se si trattasse d'un gran
interesse di moneta. O pure spedisci
una stoffetta con mostra d'urgenza. O
fi finga venuta nuova d'inforti torbidi
fra sudditi. O che dal Medico ti è stato
vietato parlare, bere, &c. Fa venirti il
cavallo infellato in atto di dovere in
quell'istante porti in viaggio. In fargli
dar la biada per i suoi cavalli, sia prima
bene strofinata dentro la pelle di un
Lupo. Se gli dia stalla, ma in cui vi sia
fotterrato il cadavero altresì d'un Lu-
po. Affegnagli stanza, ma con un letto
situato ad arte, sotto qualche finestra, la
quale stia aperta in tempo di piova. Si
ferrino gli spiragli del camino per ro-
versciare il fumo all'abitazione; e biso-
gnando anche, si dia fuoco a una for-
nace, non mai per l'innanzi provata
colle fiamme.

CON-

CONVERSAR CON ALTRI.

IO qui distinguo due classi d'individui, accideche tū risc ontrandoti in tal una di loro, possa regolarti, secondo i dettami proporzionati al tuo naturale. Alcuni li trovano, il cui discorso sul bel principio sembra alquanto inamabile, e pian piano poscia vā dilettando, non avendo in contanti sù le labra una prudente, e graziosa faccenda. Altri ve ne hà, che in aprir la bocca, tosto si fanno apprender saggi, ed eruditi; ma son troppo prolissi nel favellare, e con poco lor decoro, ò dan giudizio, ò conchiudono delle materie proposte. Prendi dunque le tue misure, e se sei della prima classe, rare volte entra ne' circoli; pur, se v'introduci ragionamento, indugia più, che puoi. Se vai in rigo della seconda classe, frequenta pur le brigate; ma quanto più succinto, tanto più vi farai gradito. A grande stento lasciati indurre ad esser ospite nell'altrui case, per non avviliti. Prendi per tema de' tuoi discorsi il più sembratoti plausibile, a' circostanti. Con alcuni forma sistemi immaginari, con altri metti in campo eserciti squadronati;

D E

CON

con tali altri insinuati colla poesia, &c. sempre però con lode della proposta materia.

Non trattar con altri in tempo, che hai le mani in pasta a qualche faccenda: poiche allora non baderai, nè pure a quel che parli.

Diportati da l'omo grave co'malinconici, co'colerici bilioso; ma sempre flemmatico co'Superiori.

Non affettar gravità co'dotti, e intesi del negozio: usa poche parole, nè affollar molte ragioni; tutto al roverscio co'rozzi. Rifletti al tempo, se disadatto, è opportuno. I fazionanti, e di gran sequela a tutt'i versi studiati di guadagnarli, non ommettendo congiuntura d'insinuarti con esso loro. Premedita con avvedimento le occasioni, che ti potrebbon all'impenfata sovraggiungere. Come per esempio: se tal'uno in adunanza ti pungesse con qualche motto, concepisci teco stesso la maniera di lasciargli correr, senza scomporsi, quel pungolo; rispondendogli con un'animo placido, e superiore a'movimenti. E abbi per infallibile questo assioma, che tale ti mostrerai al di fuori, quale ti farai fornito al di dentro. Dovendo favellar d'un terzo, non si rammemori il nome,
poco

poco meno il luogo, tempo, e altre circostanze; acciocche passando altri casualmente non possa conghietturare di chi si ragioni. Avvenimenti difficili a crederli, che chi l'ascolta, li passerebbe per romanzi (ancorche realmente occorsi, e più che veri) non t'indurre a narrarli, poco meno a ripeterli.

Con ogn'uno tratta riverentemente, come appunto egli fosse tuo Superiore.

Offerva la sincerità in quei racconti, che divulgati, ò nulla ti pregiudicano, ò ti ridonderanno in applauso: come farebbe a dire virtù altrui, pervenuteti per mezzo di autori veridici a notizia, non già inventate.

Schiva la domestichezza di coloro, che ti si offeriscono disposti, e venderecci ad ogni enormità: perche si esibiranno anche a gli altri contro di te.

Scanza i furiosi, e disperati, co' quali non mai si tratta senza gran cimento.

Trattando co' Principi, sia succinto, e laconico; poiche costoro voglion'esser Maestri, nò Scolari; pretendono esser ascoltati dagli altri, e non ascoltar essi loro. Perciò falla da Filosofo, e non da Oratore; e benche ti sieno più che famigliari, usa loro ogni ossequio.

Cedi il luogo più degno a' vecchi. Ri-

cevine gli avvertimenti; lodali, venerabili; perche son queruli, e han pronte le accuse alla lingua.

Sia prodigo in dar lode a' vanagloriosi, e bagiani; e facili a riverirli. Frà gl'idioti prendi il tuo posto; e di rado ti accomunar co' cicaloni, che quanto hanno in cuore, rovesciano per la bocca.

Con ogni studio commenda quel che altrui dà diletto, e con pari avvertenza biasima ciò, ch'egli abbomina. Facendo il contrario, anche non volendo, te'l disgusti.

Trattando da solo a solo con tal'uno, trattavi, come non avessi altro maggior confidente di lui.

SCHERZARE.

Non apparisca ne'tuoi detti, ò fatti oscenità veruna (lascia tal costume a' Buffoni) nè rifar mai la scimia dell'altrui parlare, poco meno i canti degli uccelli, ò espressiva d'altri bruti.

Non ischerzar mai sul serio, toccando difetti di natura, e di costumi, con altrui rossore; perche gli lasceresti un'acerva spina nel cuore d'una funesta rimembranza.

E

E a tal riguardo anche non dar ragguagli d'altrui disgrazie, ò presente, ò lui assente, queste vogliono ascoltarfi, non già riferirsi.

Per mantener in bada un'innocente brigata, passatela con autori ripieni di casi occorsi; anzi trattienti co' Poeti, affincbe sappia framezzar gli affetti. Non ti lasciar cogliere, a far descrizioni, e ipotiposi, doppo le quali aggiugnessi il nome del soggetto; nè t'inoltrare a trascorsi di tal fatta vituperosi, e biasimevoli.

SCHERMIRSI DAGLI AGGUATI.

S Appia figurar al tuo amico, d'aver una lite in campo, acciocche egli si dia a crederla vera. Egli ti aprirà il suo cuore, e vorrà valerli di quell'occasione di giovarti. Allora che t'hai obbligata la potenza, e forza dell'amico, fa fronte al nemico, e tanto ti bafli. Ti varrà un simil ritrovato co' ladri del passo, ò con altri, che fai averti impaniato il boschetto. Fatti abbandonar da' compagni, e avanzati dove ti stante le reti. Ti correran' alla vita, rivolgiti colla fuga indietro, e tosto tirerai essi alla trappola. Se però t'accorgessi,
che

che fosse un personaggio troppo vantaggioso di te, mostrati affatto inconsapevole, per non far che proceda alla scoperta; e sempre, che vi parli, usa qualche raggiro, per non incappare a' lacci, e non fargli mai penetrar, che ti sei avveduto.

Se altri ammucinati si provassero tirarti a qualche affare di tuo precipizio, mostrati disposto ad eseguirlo, e fà semblante di prepararviti, se pure l'el'azione de' mezzi opportuni non ti sia d'impaccio; e frattanto disegna teco stesso di far tutt'altro, che'l preteso da essi.

ACQUISTO, E MANTENIMENTO DEL DANARO.

Non far poco conto de' piccoli donativi; e toglì via le spese superflue; nè sia profuso nel dar la parte alla famiglia, ò del pane, ò del companatico, &c., e non far andar male la biada de' cavalli. Consigliati con buoni Economì, e da essi apprendi volentieri le maniere più proprie d'industriarsi. Fà riflessione a quel, che ritrahendosi da' campi può venderfi; qualche deve pastinarsi con piante, ò fecondarsi con la fatica, e lavoro; e a tal fine chiamatevi gli sperti. Ab-

Abbiati una piena cognizione delle tue rendite; e sempre in elezione d'amministratori, abbia la mira a gli sperimentati nel tuo servizio.

Dovendo far della spesa, premedita per mezzo di quali industrie potrai appunto rinfrancartene fino al meno mo quattrinello; come per esempio: se un Comandante d'esercito vuol riconoscere il coraggio de' più valorosi combattitori con distribuir frà loro quattromila scudi, prima consideri, se altrettanti se ne ritraranno dalle pene de' giuocatori, e altri simili delinquenti, per così compensar quel pubblico donativo.

Non t'invaghir di preziosità nel tuo vassellame, e domestica suppellettile, la quale giornalmente si logora, e scapita coll'uso quotidiano tutt' il suo preggio; ma bada unicamente ad una moderata sufficienza rispetto al tuo stato. Perche faresti un grande scialacquo, a fornirti di argenti preziosi, più per la manifattura, che pe' l' valore estrinseco, se dovendoli elitar per bisogno vi perderesti affatto quel che ti costò senza paragone più caro.

Scuoprirai gl'inganni, e furberie del compratore in questa forma. Doppo
che

che ti avrà res'i conti, come se ti fossi dimentico, obbligalo, scorse poche ore a' medesimi conti a mente, e senza nota ti accorgerai tosto dallo svario della fallacia.

CONSEGUIR GLI ONORI,
E CONFERIR LI.

Perfuadi al Prencipe, esser indispensabile la necessità di conferir quel-
Ponore a un personaggio fornito di tali, e tali prerogative, egliene suggerirai quelle appunto, che rilucono in te medesimo, in guisa che dalle circostanze stesse vieni a far cader sopra il tuo individuo la restrittiva. Compiacendosi egli, fartene degno, la prima cosa, che dovrai fare, sarà scusarti, dicendogli, che non ti sembra mai meglio esser sua creatura, che nel presente grado, dove ora ti trovi.

Studiati di suggerire al dominante ottimi, e speciosi consigli, e per lo più plausibili al volgo; come farebbono, fabbriche di pubblici ricoveri per i miserabili, e somiglianti magnifiche imprese, dove però non vi concorra gravame di nuova imposizione a' sudditi.

Non appoggiare ne' propri talenti, e
capa-

capacità la collazione di qualsivisia carica; nè alla necessità di eleggersi la sua persona per sostenerla, massimamente se non vi fosse altri ugualmente atto, e capace; perche oggi giorno si preferiscono gl'indegni a meritevoli; ma trasportati in guisa, come se ignudo affatto di attitudine, ne aspettassi per mera propensione del Principe la promozione.

Previene gli ufficj de' tuoi concorrenti al posto ambito, adoperavi gl'Intercessori: prometti riconoscerli; nè sieno vane promesse senza fatti. Umiliati; publicati indegni di quell'onoranza; e che se mai per altrui mera gentilezza l'ottenessi, non sapresti chiuder bocca a i ringraziamenti.

Se la tua carica per necessità dev'esser amministrata da persona poderosa, nè vi sia più di te potente; acciocche non ne sia tu rimosso, aliena tutt'i proventi, e rendite perpetue, e fisse dell'ufficio; acciocche venendovi un'altro, abbia a portarvi seco un gran capitale di valente, non già trovarvelo, e così sempre la carica non partirà dalla tua Casa.

Vuolsi sempre aver alto la mira in ogni esercizio; come se ti applichi a gli studj,

studj, studia profondamente, messa da banda quella pompa del lor ingegno, affettata negli studj da' dotti. Se ti dai all'acquisto delle virtù, possiedile nel grado più sublime, che potrai. Se vai dietro gli onori, procacciati i più elevati, e così in ogni posto ti situerai con la maggior sicurezza possibile.

L'amministrazioni de' beni, ò economie non si diano in vita, ma da trè in trè anni; e colui, che ha aumentata la robba, e portatosi piacevolmente colla famiglia, rafferma per un nuovo triennio, e non oltre; acciò che la sicurezza del possesso non gli sia cagione di trascuraggine.

Sappiati valer della forte, quando l'hai a seconda, perche di leggieri si muta, e ti abbandona.

Nel tempo, che ti pare, esser ben veduto da chi regna, e ne hai in pugno l'amore, dimandagli più che puoi delle grazie. Dattigli a veder quando mansueto, quando in collera, e previeni i premj colle onoranze.

DIMANDE, E RISPOSTE.

IN fartisi qualche dimanda, e parendoti dar negativa, non la dar subito,

bito, e come suol dirsi, a crudo; ma dopo qualche discorso, e insinuazione previa, e se una volta ti trovi detto di no, a non farti veder leggiero, non t'indurre a concedergliene. Dovendo dar ripulsa; rifletti un tantino, e poscia dagli a credere, che tu medesimo ne provi maggiore il rammarico in non poterlo compiacere. Fingi, esserti venuto ordine per lettere, ò che ti sia sopraggiunta una dolorosa novella; al qual disegno ti è d'uopo aver un servitore ben premunito, che a un tuo cenno, interrompa, e dia a dividere co' gesti; e colle parole, che non ti sia permesso soddisfarlo. Lodagli frattanto l'istanza, e se persista nell'inchiesta; prenditi aggio, a deliberare, in qual forma potrai fartelo durar amico, con tutto che l'escludi. Raccomandane anche il raggio a qualche servitore ben prevenuto, con addittargli il modo di diportarsi, e istruendolo ad operar, come se egli medesimo fosse il principale, in inviarlo all'escluso, con ordine, che non s'obblighi, a concedergli cosa veruna, e prescrivigli altresì il tenore di abboccarvi.

E' naturalezza del volgo correre in fretta, volare, abbattearsi, languire, e comparir spirante. Laonde se ti richie-

de

de di cose ingiuste, non gli negare alla prima, ma con pretesti speciosi, e con varj moti di scherzi traccheggialo, se però restringesse l'istanza a qualche cosa di suo passatempo, senza frapporvi indugio, condescendivi. O cesserà d'importunarti, ò a un tratto cangerà voglia.

Abbiati a cuore, il veder non molto accetto tal'uno; nè t'ingelosir di quest' affetto, come dovresti insospettir, se'l vedessi comunemente amato.

Se non potrà negarsi a tal'uno qualche carica, potrai destinargliene tale, che v' incontri il tracollo da se stesso, senza disturbo del pubblico maneggio. Prendi anche il partito, di averlo presso di te, sotto colore di onorevolezza maggiore nella propria Corte. Inventate alcune recognizioni puramente decorative, senza molto dispendio, quali erano presso i Romani le civiche, le murali, e le orazioni laureate in guisa di Panegirici. Poichè niente men s'invaghiscono gli uomini di fomiglianti applausi, che dell'oro, e de' donativi di gran prezzo.

In un tal tempo prefisso dell'anno rileggi il catalogo, ove ti farà mestieri registrare quei della Corte, con tutt' i lor
legna-

segnalati servigi, ò rilevanti mancanze; e da simili riscontri risolviti, a dar comoniatò ad alcuni, ò rimuoverli dalle cariche; ed a promuover più in alto i meritevoli, con distribuir loro donativi, e sottoscriverne le suppliche per qualche grazia bramata; nè far trascorrere al più il triennio in praticar questo stile. Pubblica altresì, che condiscenderai volentieri a chi di loro dimanderati in persona le grazie, risoluto di costantemente disdirle a quei, che vi adoperano intercessori. Così terri lor l'uscio all' inchieste per sempre.

VESTIR QUALSISIA AFFETTO.

FOrmati gli esemplari de' Poeti, quali appunto rapportali il Palaggio dell'Eloquenza, volume intitolato: *Palatium Eloquentia tractatu de affectibus*; e trovatovi gli affetti opportuni al tuo bisogno, tanto te n'hai ad impressione, finche ne resti ben bene imbevuto. Non isvelare a veruno, ancorche tuo intimo, il tuo disegno. Persuadi, che fai da vero; nè manco il volto delle parole abbiano l'inflection convenevole, e proporzionata al movimento dell'affetto preteso. Bada bene, che per lo più i
sen-

sentimenti più profondi del cuore si divisano a chiare note effigiati nel sembiante. E se inforgeffe in qualche guisa il timore, deprimilo con franchezza, essendo tu solo il consapevole di quel che passa; e così regolati in simili avvenimenti.

BANCHETTARE.

PEr minor tuo dispendio provvediti di robba capace di conservarsi, come sono lavori di zucchero, ò di cera, fonti, monti, istromenti musicali di suono spontaneo, senz'estrinseco moto. Similmente bisogna aver delle materie di qualche preggio. Giungon tuttavia pellegrine, e singolari, le divise, ò armi della famiglia del convitato, effigiate in qualche foggia capricciosa. Compariscano fiere orride, e spaventose a sostenere i candelieri della mensa. I vini, e liquori di strani colori, e di odori differentissimi, e di sapore inusitato, come se navigati, e fatti venir dal mondo nuovo. Vini altresì fatti ad arte, quali appunto Arnolfo di Villanova li descrive. Lattughe inghielandate di fiori. Vovi grossissimi riempiti di più, e più vovi nostrali, intridendoli di delic-

licatissime droghe . Lucignuoli sporti
 in fuora per entro al ghiaccio , à far
 lume in tavola . Vesuvj vomitanti in-
 cendj profumati dalle lor vette aromati-
 che , e che dalle falde spicchino fonti
 correnti ad allagar le nevi , e frutti ,
 fintamente odorosi . Compariscano in
 mensa i pomi pendoloni da' lor me-
 desimi rami . Onde buona parte con
 poca spesa potrai coltivar nel tuo giar-
 dino : metti fuora altresì fogliami , co-
 me nati per la diversità de' colori, e sa-
 pori in climi incogniti . Frutti di con-
 serva ne' vasi di creta , ò tinozzi . Car-
 ne con apparecchio di varie fogge , e
 singolari , delle quali , e Platirna , e
 Apicio ne hanno epilogati precetti ;
 poiche nella mensa più si preggia il ra-
 ro , che il buono . Similmente vi sieno
 de' granchi vivi mescolati co' cotti .
 Carne piene d'ossi impastati di farina ,
 come in prestigio de gli occhi . Pesci
 ammassati di carni, effigiati al natura-
 le colle stampe di legno , con asperger-
 vi di giulebbi in vece di brodo . Rotel-
 le impastate di ghiaccioli , che si sfarin-
 nino quasi senza toccarle . Si procurino
 alcune vaghezze, cangianti ad ogni trat-
 to spontaneamente i colori , e che si
 veggano insieme insieme, e spariscano .

Casci,

Caschi, e latticinj ammassati in più fogge, e diversamente saporiti dal sale. Il vassellame altresì della mensa, e oves' introduce tal diversità di vinande à tavola, potrebbe tempestarfi di false gioje, e pretiosità tutte finte.

SCHERMIRE I DANNI.

Bada ad ogni piccolo nocimento, e procura esser avvisato da tuoi fattori d'ogni menomo principio di pericolo, per non aspettarfi l'acqua fino alla gola, ed essi medesimi ti suggeriranno il modo del riparo opportuno. Si vuole aver la mira a' contratempi, ò di esitar la robba, ò di farse ne le proviste. Laonde ti converrà consultare gli sperti de' mestieri settimana, per settimana sopra negotii, a te non usuali. L'esattore ti renda conto dell' amministrazione &c. Vi sia in casa, chi tenga tutti desti, e solleciti, e vada in giro, e soprasti a quanto si fa, e osservi, se tutto stà sotto chiave, se che manca di casa. Se pe'l contrario, tu ti trovi in qualche impiego, fa le tue istanze di render sempre conto dell' esito; e dell' introito, ancorche il tuo padrone vada alla buona, e facci del non curante.

IN-

INTRODUR QUALCHE NOVITA'.

SU'l bel principio rifletti bene à quattro punti . Il primo sia , se ti tornerà conto , ò più tosto danno. Il secondo , se sei fornito di talenti naturali, bastanti all'impresa . Terzo, se ciò sia dicevole al tuo stato . Quarto, e ultimo , se sei in opinione , e stima in quel paese , dove disegni la nuova introduzione.

A NON PERDER LE SCOMESSE.

SE metti sù per l'esito di qualche aspettativa con uno , scommetti altrettanto per la riuscita affatto contraria con un'altro dell'oggetto medesimo ; e in cotal guisa giuocherai sempre su'l ficuro.

Ne' contratti à te onerosi aggiugni sempre condizioni vaghe, e indeterminate ; le quali soggiacciano à interpretazioni or ampie, or limitate. Come per esempio : che restasi la piazza , conserverai il tutto , se non fortirà verun tumulto . Senz'aggiugnervi , se il tumulto sia universale , ò privato ; se si solleverà da' suoi, ò dagli esterni , e sempre

E rig-

riggetta per quanto ti sia possibile, e la
giustizia comporta patti soverchiamen-
te espressivi. Delle promesse parlando,
non vi vuol molto à dimostrar la man-
canza, come per sorte, se farai quello,
ò quell'altro sforzo; uno, ò altro lavoro
di mia total sodisfazione.

CUOPRIR GLI ERRORI, O'
RISARCIR' I FALLI.

SE ti trasportasse inavvedutamente la
lingua, ò idrucciolassi in qualche
trafcorso, con leggiadra, e repen-
tina invenzione dirai, aver così favel-
lato, per udire l'altrui sentimenti, ò
aver parlato in quella forma, per affo-
migliar il tenore del favellar di quel ta-
le. Giubila, come se ti sia riuscito il di-
segno, ò dolgati di non averlo saputo
à bastanza esprimere.

Se tal'uno per ignoranza prese sba-
glio, ancorche non l'abbia raggiunto,
guardati di fartene dar conto da altri, e
così mostri di nō aver saputo accogger-
tene. O pure figurati pensoso, e dubbio,
e che in grazia della verità dimandi ac-
certarti, ovvero ricerca del suo senti-
mento il vicino, che farebbe in simil
caso; nascondendogli il tuo parere, per
non

non farti scuoprire, non aver capito.

Se non ti sovviene di qualche bel detto (e ciò succede a' troppi candidi) guardati di non proferir à sorte l'opposto. Il perche faresti meglio ridarre, come à una tavola, ò indice i più sentenziosi detti, ò assiomi. Sia oculatissimo à non confondere altrui; perche ne riportaresti, ò'l concetto d'ignorante, ò faresti conoscere la tua maligna intenzione. Perloche antivedi, e dà riparo per tempo al doppio sconcio accennato.

*CONCITARE AVVERSIONE
A' MALVAGGI.*

ENcomia quel malvaggio, che vuoi scavalcar dalla grazia del suo Prencipe, pressò il medesimo, che lo protegge, in guisa che la lode medesima ridondi in biasimo, e odiosità del protettore: con aggiugnere, che tal core la diceria da per tutto, non già tua invenzione, ò maligno ritrovato, lasciando, ch'egli si tiri la conseguenza, di porvi opportuno riparo, à riguardo della sua estimazione. Suggestisci bensi, andarvi di mezzo l'altrui riputazione; incoraggiandolo altresì a schernir i ci-

E 2

calet-

calecci plebei; e lasciare sfiatar da se medefimi i susfurri del volgo. Non potrà egli, non accorgerfi, che tu parli per suo interesse, e decoro. O pure lodagli il suo favorito, come in atto di compatirgli il suo naturale, e genio appassionato; e in ciò fare esaggera à tuo potere con un'inflessione di voce patetica, addittando le conseguenze, da quei mal regolati affetti del suo diletto, irreparabili. Conchiudi finalmente, esser colui così uomo insigne, e superiore alla sfera degli altri, mà tingerfi dalla pece abominevole di quel tal vizio, che non devi dire.

Non minacciar mai à chi disegni nuocere, poiche saprà guardarti; mà figurati impotente, e difuguale di forze, ancorche volessi. Internalo nella tua amicizia; invitalo à mensa, per così assicurarlo, e frattanto colloca dietro le portiere gente di buon'udito, per cavarlo in campo, à farlo spalar del Principe, ò d'altra materia gelosa; e così dinunzialo, come ribelle, ò contumace.

Esaggera l'enormità del malvaggio, con rappresentare gli sconvolgimenti, che dall'impunità nascerebbono. Frattanto per non dimostrarli appassionato, intercedigli il perdono, mà con freddezza,

dezza , e perorando per di lui l'odiosità, scagliati, e scaldati à tutto potere , con interpretarne le azioni , e i costumi ; e in darli l'occasione , dagl' il tracollo al precipizio .

Non ti prendere à danneggiar più insieme , mà machinando contro di tal'uno , confederati in amicizia con quell'altro .

Abbia sempre la mira di prima rasfodare i tuoi interessi , che intraprendere l'altrui vendetta ; nè ti far trasportar dall'affetto di nuocere , con tralandar l'importanza de' tuoi affari .

ROMPER L'AMICIZIA.

Non far un taglio all'impensata dell'amicizia; nè, se ricevi oltraggio dall'amico , devi subito abborrirlo ; mà come se già reso placido, e dimentico , v'è pian piano spegnendo dal tuo cuore quel troppo fervor di affetto; ò far in modo, che dolcemente si disciolga affatto l'amichevole nodo, sovvente favellagli , e se l'occasione vi ti obbliga , per quanto comporta l'affare , usavi pochissime parole. Ammettilo non per tanto à mensa, per dar à vedere, che non gli eri amorevole allo-

ra solo, quando avevi di lui bisogno.

Se confidi in tal'uno, per l'affetto, che il Padrone gli porta, sperimenta con qualche tentativo, se veramente gli è in grazia, mettilo sù à richiederlo di cosa sommamente al padrone gelosa, e impossibile à concederla; e vedendone lo escluso, esageragli come à tutt' altro disegno, la niuna grazia presso un personaggio, restio à concedergli cosa di niun momento, e così ti riuscirà disfarli.

Infinua à colui, che dimandi in prestito dall'amico robbe di consumo, e di scapito; come per esempio: i cavalli per un lungo viaggio, vesti preziose, per un banchetto, &c. O le ottiene; e sarà infallibile à seguir l'offesa, perche sarà inevitabile il danno; ò ne riporta negativa, e tanto ne seguirà il disgusto. Incoraggialo à farsi prestar dall'amico qualunque cosa, senza prefiggersi termine à restituirgliene, e in questa guisa coll'andar del tempo, al riflesso dell'impuntualità propria, si vergognerà riscontrarsi coll'altro, e coll'appartarsene, raffrederà l'amicizia.

COMMENDARE ALTRUI.

Passa quest'uffizio sotto specie di libertà, esagera, che tu non ti muovi dal tuo privato, d'affetto, d' sentimento; mà dalle voci comuni, e concetto di tutta la Città; nè detestarli da te vizio alcuno sopra l'adulazione: esser compatibile di lui la mitezza, e clemenza per la gran pietà, e devozione, col lui latte si fece adulto; e perciò non è meraviglia, se si trascuri il rigore. Non gli augurar mai felicità tali frà quegli encomj, che d' l' une, d' gli altri diano à gli occhi de' circostanti, se pure fossero i tuoi annunzi, e applausi confusi con quei della moltitudine, che non si distinguessero. Altrimenti in evento d'ingelosir altrui colle lodi dell'amico; lasciale da banda, come anche altresì ne diffimula i difetti.

PRECLUDER L'ADITO ALL'ALTRUI SCUSE.

Digli francamente, che ne ammetteresti le scuse, se non avessi la mira unicamente a' suoi mag-

giori vantaggi, lancia gli ordini in lettera, con espresso commandamento, da non doverli aprir, se non doppo la tua partenza; e frattanto pubblica à tutti di lui la promozione alla Carica. Se egli ti scrive qualche lettera, non gli rispondere. Se te ne fà l'istanza in voce, digli che la sua provista in quel posto sia per durar pochissimo tempo, e che ne farà sgravato quinci à non molto; mà che gli starebbe bene accumular meriti col Prencipe, per così vantaggiosamente graduato, possa con franchezza rintuzzar l'invidia; e che quella carica è consueta destinarsi à i soli individui di sperimentata virtù, e che stanno in procinto di salir da questo scialino à posto più eminente.

AFFRENAR L'IRA.

Non correre in fretta ad adirarti con veruno; perchè per lo più ti accetterai, essere stato un falso rapporto, e se nel fervor dello sdegno risolverai un minimo, che tutto ridonderà in tuo pregiudizio.

Se viene offeso, il miglior partito è la dissimulazione; perchè un contrasto partorisce nuovi contrasti, e la pace si perde:

perde: e benche restaffi vincitore, farebbe una vittoria peggior della perdita, per l'insorgerti, che ti farà addosso più d'uno, ò coll'odiosità, ò con altrettanti contrasti.

A chi ti picca con motti aculeati, la miglior risposta farà, farti apprendere, che ti sembri ironico il colui parlare, ò per avventura asperso col fiele della malignità: la risposta però sia limpida, non già com'egli la merita; e frattanto figurati sopraffatto da calca di più premurosi negozj.

Se nel morderti col motto pungente, colui non ti nomina, mà esageri non per tanto sopra l'operato, che di te sospetta, comè indegno, e biasimevole; sia tu ancor pronto, à biasimarlo per tua parte; ed ò seriamente affetta, di non saper capire certi modi di opera di tal'uni, in guisa, che null'affatto ne sapessi, ò rispondigli onninamente ogn'altra cosa, diversa dal proposto tema. Se però egli s'inoltri à nominarti; portati in modo, come se non da senno, mà sott'infinta di adirato teco scherzasse allora sei in tempo à scherzare ancor tu con esso lui senza minima puntura, procurando di tranquillarlo; e biasimate medesimo, e quell'altro, come se un

E S

tal

tal'altro sia il reo, mà te come più detrat-
tore dell'altro; e in cotal guisa ci-
curatolo, messe da banda le facezie; fa-
gli veder seriamente la frivoleria di
tutta quella facenda.

Se tal'uno ti usasse inciviltà nel ri-
ceverti; dissimola, e celagli la tua av-
versione, e trattavi in guisa, come se
t'avessè accolto colle più soprafine ono-
ranze. In questa forma gli farà di con-
fusione, e pentimento il maltratta-
mento usatoti, e risarcirà il suo fallo
con addoppiar la cortesia.

La tua nobiltà sarà criticata per nuo-
va, se entrerà in albagia di nuove ono-
ranze: le tue parti sieno, far sempre sti-
ma, ed encomj delle tue più antiche fa-
miglie; e à misura delle parole sieno gli
operati.

Se vieni trafitto da una manifesta
ingiuria, e non vi cape dissimulazione,
tieni pronte alla lingua risposte scher-
zevoli, ò prendi il filo di qualche gra-
zioso successo, mà calzante, abbia sem-
pre allestito l'one, ò l'altro; e in questo
fare disegni l'apertura ad altri discor-
si. Sarà anche à proposito condurre se-
co persone, ò famigliari con previe
istruzioni, che in casi simili ad ogni
cenno ti presentino lettere. Co' fora-
stieri,

stieri, e nuovi in Città, dà voce, esser
occorso un fatto curioso, per così esser
trasportati dalla curiosità ad andarvi, e
svanisce il cimento.

Dà aggio al nemico, di poter da se
stesso accorgersi del suo indegno tra-
scorso, non però fagliene accorger tu,
perche non apprenda livore, o odio
dalla tua parte; guardati parimente di
rimproverare à tal'uno l'impontualità,
se prefissasi egli la terminazione di qual-
che affare, per altro incidente, non lo
finì. Tu però non ti obbligar mai à so-
miglianti prefigimenti.

FUGGIRE, E SCAPPARE.

FAtti portar dell'acqua forte, sotto
pretesto d'esser acquavita per ber-
la, bagnane la tua veste, e le co-
perte, ribagnale, e appendile, il carce-
riero penserà, che la disperazione t'ab-
bia ridotto à darti fuoco; e spensieratosi
di te, anderà à far perquisizione agli
altri. Serviti dell'occasione, fingiti in-
fermo, e mangia de'mori, o terra rossa,
parendo di sputar sangue, facendoti of-
servar il polso doppo cenar prima di an-
dar à letto, quando sembreresti aver
febbre; simulando pallidezza, dal che

E 6 prendi

prendi motivo di farti venire il Medico, digli che non chiudi mai occhio la notte: fa istanza di potertene passare in casa del Carceriero; persuadilo à cenar teco, e stempera dell'oppio nel vino, per dargliene à bere.

Confidando a'tuoi la disegnata fuga, di che fuggi armato; acciocche informandosi da tal'un d'elli chi vuol sopra giugnerti, resti sbigottito dal farlo; fatti cadere per la strada la spada intrisa di sangue; lascia le vesti alla riva d'un fiume, come se altri ti avesse profondato nell'onde. O dà intendere a' compagni, che si ritirino in luogo più sicuro, con brugiar tosto l'abitazione, dove sol rimanessi, come se t'avesser divorate le vampe. Abbi un cavallo affai docile, per potergli addoppiare i ferri contraposti a' piedi; prendi per tua provisione comestibili di durata. Nel fuggire, non t'informar mai di una strada sola, mà sempre cerca impararne di molte; e in altrui presenza incaminati per quella, che non vuoi proseguire. Uscendo altresì le porte della Città, ò terra, subito svicola ne'campi; e poscia cangiati l'abito, il mantello, e'l visaggio, rimettiti in strada; e se v'hà chi ti dia la seguita, lascia ferito il cavallo in
mez-

mezzo al passaggio, perche in venir egli in mano a' persecutori, ti crederan già morto. Gitta à galla d'un fiume, ò gorgo il tuo cappello, chi il mirerà andar così à nuoto ti stimerà sommerso nell'acque. Inoltre abbi più gualdrappe pe'l tuo cavallo, ò balandrani, di gran falde, per mutargli à tua posta i colori. Porta teco altresì maschere in pergameno, effigiate da tutte due le bande, per vicendevolmente valertene.

PUNIRE, E CORREGERE.

Non t' imbratterai mai le mani dell'altrui sangue, per non alzar grido di sanguinario, e crudele; se sarà mestieri un gran castigo à tal' uno, e non vi sia enormità di fallo, dove appoggiarlo, pratica in questa fatta. Punisci il suo figliuolo con un'ordinario supplicio, che in altro evento gli avresti rilasciato, secondo il tuo stil consueto. Suo padre ne prenderà à brontolare, come offeso da quell'oltraggio: vuol farsi passar di nuovo sotto la sterza, perchè egli intieramente ne sparli. Allora refosi contumace con più trascorsi di lingua, come reo di falli consi-

dera-

derabili, avrai campo di punirlo à misura del termine prefissoti.

Avendosi à far co' giovani, questi dal castigo medesimo prendon motivo di dare in iscattate peggiori. Devesi dunque usar qualche conivenza, mà di tali sfoghi, che saziino le lor voglie, non già, che gliene accendano à trascorsi innumerabili: voglio dire, che sieno di que' fatti, che van connessi, e concatenati in guisa, che se lor chiudi gli occhi a' primi, per necessità passerebbono a' secondi.

Se fù casto di posto, ò della tua Corte quel tale con rammarico universale degli altri, prorompi in doglianze, da propalarsi à tutti, pur in fine essersi avveduto, che quanto disponevi à danno commune de' sudditi, tutto ti s'infussurrava agli orecchi da colui; e che d'ora in avanti anderanno con miglior derrata gl'interessi di quei medesimi, che ne piangon la caduta, e in conferma di questa voce fatta precorsero, danne corrispondevoli prontamente gli operati, come se per avventura licenziasse il maggiordomo, con isborfar incontanente alla servitù il consueto stipendio, darai agevolmente à conoscere, lui aver colpito in fare
stentar

stentar le paghe nel passato .

Abbonda più che di buona voglia à far la giustizia sù la pelle , e à costo altrui , senza tuo dispendio . Come se il tuo Governatore fa estorsioni à sudditi , e per farsi teco bello , ti ragguaglia di quella nuova gabella (richiedendo così il ben pubblico) fatt'intendere à gli angariati vassalli , esser tuo sentimento , che essi sian risarciti de' sofferti gravami , con far anche , che il medesimo Governatore s'obblighi à qualche condizione onerosa , per sodisfazione commune .

In voler punir taluno , con lui medesimo consulta de' rimedj , gli saranno accettissimi quei , che egli stesso rinvenne , anzi da se medesimo si sententierà à qualche determinato supplicio . Sia nemico di troppo inquirere , e serra gli occhi per quanto si può , senz'altrui pregiudizio , astienti à tutto potere dagli oltraggi , e vilipendj di persone ben nate . Dagli lettere commendatizie per quel tuo Ministro , senza scrivervi il castigo destinatogli ; accennandolo per altro foglio , e mesaggiero .

Se vorrai ridurre a miglior senno un qualche traviato , sollevalo à carica , donde punisca per necessità in altri
quei

quei medesimi falli, che egli commette; come se volessi far divenir sobrio un bevone; dagli podestà di taffare, e riscuotere le pene degli ubbriachi.

Se tal'uno troppo, e palesemente si humili, per sottrarsi dal meritato castigo, perdonagli; nè volerlo, come ridurre in disperazione, e à segno di resistere à qual si sia tuo punimento; potendoti contentar d'un mediocre castigo. Doppo tal correzzione aspettalo à penitenza, e vedi se migliora i suoi costumi. Inoltrandoti alla giustizia de' malfattori, non ti far vedere ostinato, e inflessibile al flaggello, in guisa, che sol uditene le sceleragini, sia per loro precludere ogni adito alla speranza. Anzi che affettatamente farti apprendere, esserti nato alla clemenza, e perdonò.

RACCHETARE GLI SCONFOGLI-
MENTI, E RIVOLUZIONI.

Non ammettere à trattati di quiete molti insieme; mà fà, che eleggano un solo, à chi si sottoscrivano. I filosofi indagano le cagioni di simili movimenti. Se son l'ufure; e tu tosto in dar' i prestiti, rilascia l'ufu-

sure. Prometti gran guiderdoni al paciero della discordia; e a chi ti suggerisce i mezzi di sopirla, a chi toglie di mezzo i fomentatori, ò te gli scuopre. Se il popolo sia feroce, e implacabile; ti hai a sforzare per mezzo di persone da bene, e accreditate, ridurlo colla bontà, e pietà alla pace. V'introduirai la religione, e 'l santo timor di Dio, e questi sono gli unici lenitivi, che l'affrenano. Si hanno a incolpare etiamdio con calunnioli ritrovati gli autori del bisbiglio, qualmente essi per mira de' lor privati interessi, e per voler eglino soli regnare, non badano esporre alle spade, e carnificine le vite de' suoi concittadini innocenti; quando per altro non farà, per riuscir loro il disegno; nè mai ne caveranno frutto veruno.

**ODIRE, E ANCHE DIR LE
PROPRIE LODI.**

A Pri gli occhi, che le lodi attributesi non entrino in competenza d'altri, nè sieno singolari, ancorche vere. Poiche rare volte le rarità vengon credute.

Se tal' uno ti encomia alla presenza
del

del Prencipe, dubita, che ti possi aver accusato di nascosto presso il medesimo. Avverti, che venendo con somme lodi celebrato, non ti architetti un laberinto d'inganni. Commendandosi in individuo tutte le tue azioni, quasi che ti si paga un tributo di ringraziamenti per ciascuna d'esse; e a un certo modo vieni ad esser preferito a tutti gli altri. Il gruppo di tante prerogative t'ingerisca una serie di sospetti nel capo.

Non dir quanto potresti per jattanza delle tue lodi; perche così verresti a informare l'avverliario, e dargli minuscola contezza dell'esser tuo.

Se brami, che le tue glorie si divulgino colle stampe, come costumasi ne' volumi, che racchiudono panegirici, si facci pure, mà ridotti in poche pagine, e non di molta spesa, accioche possa ogn'uno con facilità comprarlo, e tramandarli in varj paesi del mondo. A tal fine ti converrà prender notizia de' panegiristi più celebri, con ben anche riconoscerli, accioche egli no spargano i lor fogli delle tue lodi. Laonde diverrai più celebre, e rinomato per poche righe nel tenore accennato, che non si farebbe co' grossi

si volami , quali niun comprebbe ,
per la spesa grande, nè leggerebbe per
la troppa fatica.

POSSEDER LA PACE INTERNA
DELL' ANIMO.

N On ti prefigger mai (nè ti pregiar di farlo) tempo determinato a compiacere a tutt' i patti qualche lavoro : perche , ò tralascera i molti altri affari occorrenti , per allora non previsti, ò se sopravverrà altr' ostacolo, te ne turberai non poco. Tieni per infallibile , che i tuoi esecutori , ancorche esatti , e guardinghi , pur daranno in qualche trascorso , ò sbaglio ; dunque non ti destinar nella tua opinione il contrario ; Dispreggia affatto le querele, che di te borbotteseranno i tuoi. I segreti , ò non si accettino , ò se si ricevono , con fedeltà si custodiscano.

Ricusa l'assunto di serbar depositi. Con persone sospette di cicalar troppo , non vi trascorri le formole del parlar consuete : quali sono . Se come la passa di salute , se stà allegramente, e non ti offerir di tua spontanea volontà ad interceder per altri ; imperciocchè

non

non ti succedendo, rimarrai rammaricato.

Non dar mai ordini per lavori immediatamente a gli artieri. Non ingertirti di forte alcuna con queruli, piagolosi, e femine, e caparbi. Se vieni importunato, a portarti in luogo non molto di tuo genio, costantemente ricusa d'andarvi. Porta avanti i tuoi affari. Intorno ad essi lavora; accioche riescano di giovamento a più d'un'affare.

**NON CURARE I BIASIMI, O
DETRAZZIONI.**

Non si scuopre mai tanto fallace il genere umano, salvo che nelle lodi, negli scherni, nelle adulazioni, nè cavilli popolari. Procurati tutte le pasquinate, che ti si scrivono contro, e leggile tu medesimo, e fattele legger anche dagli altri, e riditene, come di putredenze sciocchissime: e vedrai, che in tal guisa si straccherà l'auttore, vedendoti imperturbabile alle sue satire.

In uscir fuora qualche Pasquinata di tuo vitupero; non ti esporre a veduta del pubblico. Mostra d'aver gran che fare

fare in casa. Se però devi portarti altrove ; leggi , e rileggi la medesima Paquinanta , e avvezzati a schernirla colle risa ; premeditati affetti , proporzionati all'intento . Figurati frattanto i pubblici motteggiamenti , e le oggezzioni fattibili a questa tua , forsi creduta , tranquillità , affettata , e armati altresì di risposte adattate all'affetto preparato .

Non sempre la dissimulazione è a proposito ne' sinistri avvenimenti ; per non darsi a credere con quella forzata insensibilità , la piaga del cuore esser più profonda del consueto .

APPRENDER DESTREZZA NEL
MANEGGIO DEGLI
AFFARI.

IN dover passar ufficj di condoglienza con alcuno afflitto , consolalo , come insegnano i Rettorici con i luoghi topici ; senza individuazioni , per non confonder il compiangimento coll'encomio . Se in tua prelenza si mormorasse di tal'uno ; fra circolspetto , a non proferir parola , ò di lode , ò di biasimo del medesimo . Poiche , ò in una , ò in altra delle due maniere ,
ti

ti renderesti odioso.

Parla sempre bene de' tuoi superiori, ancorche disgustato da essi; nè sofferir, che altri in tua presenza ne mormori, quantunque internamente ne proveresti diletto. Scuoprirai veritieri gli altrui accusatori, in questa forma. Ordine le loro invettive in voce; e notati i capi dell'accusa. Poscia ordina, che essi medesimamente la mettano in carta; con pretesto di doverli leggere in faccia degli accusati. Confronta allora lo scritto colla voce, e ti chiarirai se v'è fallità.

TOGLIER VIA I SOSPETTI.

DA' una scorsa coll'occhio a' seguenti titoli da me registrati ne' fogli precedenti, e sono. **MODO DI GUADAGNARSI L'ALTRUI BUONA GRAZIA. SCANZAR L'INVIDIA. OPERAR CIRCO-SPETTO.**

Se sei in sospetto d'aver denigrata l'estimazione d'alcuni accusatori presso al Principe; scrivi tosto al medesimo lettere in lode de' medesimi vergate con artificio di licori; tosto sospettandone maggiormente, le appresteran-

ranno, ò all'acqua, ò al fuoco. O pure non vi formar altro, che le prime, e ultime sillabe di ciascun periodo; e palesemente protesta, che non vorresti veder intercettate quelle lettere, per presentarsi al Prencipe, e così esser appreso adulatore.

*ROVINARE I MALVÀGGI, E
DIGRADARLI.*

SE vuoi deporre alcuno dalla carica; prima devi sottrargli per qualche tempo il necessario stipendio; accioche contragga de' debiti, che gli sieno, come in pena del poscia venir casso d'ufficio, potendogli rimproverare, e le doglianze de' creditori, e'l niun riguardo di lui avuto in contrarli; e in questa forma à sufficienza il punisci.

Se vedi quel tale troppo avanzato nella grazia del padrone, dagli in conserva qualche somma di danaro, ò altra cosa posseduta con gelosia, e sotto chiave dal padron medesimo, ò preziosità concernente alla padrona; poi di notte glien' invola (insinuandoti al suo gabinetto per burla) e insieme preverrai il padrone, a guardarsi dalle rapine

pine di colui, già scoperto a rame, e depravato. Ma tutto vuol premeditarsi attentamente.

Se si dubita, che quel tale, per disgusti provati, possa machinarti sconvolgimenti (come se volessi privar di posto un General d' Esercito) all'impensata fallo sorprendere, ò porre in ferri: e frattanto intesta al comando delle milizie un' altro, grazioso alla soldatesca; con una maniera tanto forda, & insensibile, che appena comparisca la mutazione. Contribuisci altresì di tua borsa le consuete paghe, per non far isvegliar desiderio del rimosso.

Se tal'uno disputasse, per esempio a mensa con troppi schiamazzi, e s'ostinasse alla difesa della falsità, fa venir della carta, affinché scriva, e sottoscriva la propria opinione; dimani entra in litigio sù la medesima materia; e farai rimaner a bastanza confuso, e convinto.

Se ti avvedi, che qualche arrogante sia invegliato di scavalcarti da la tua carica, superiore alle sue forze (come se sei Generale in guerra, poiché in questo genere campeggia la rivalità sopra ogni altro) stuzzicalo, e irritalo in guisa di nemico, rendigli malagevole

le ogn'impresa; nè trascurare in tanto di far le debite provisioni alla fortezza, ò cittadella commessati; fà poco dopo istanza, sotto infinta d' intraprender un'altra guerra, che ti si sostituisca colui nel posto; nè punto informalo dell'armata, de'luoghi, delle forze nemiche: tosto si vedrà affogato dalle perplessità, nè t'indurre a soccorrerlo, fino a tanto, ch' egli medesimo conosca, e confessi la differenza, che frà te, e lui corre. Se giudicherai spedito, procurar la caduta senza molto strepito, di qualche giovane sedizioso; persuadilo a spassarsela in esercizi effeminati, pittura, musica, e simili; con questi rimarrà svigorito, e snervato. La servitù del Comandante, sia tale, che non prezzi onestà, ò decoro, venali ad ogni guadagno; e seguaci della lascivia giovanile. Il medesimo s' intenda degli altri malvaggi; a' quali metti avanti giovani disperatissimi al servizio, per così, e romperli spesso, e precipitare. A un padrone neghittoso raccomanda cortegiani oziosi, e languidi. A un Cacciatore in via altresì i periti nella Caccia. Procura per mezzo di qualche persona sconosciuta le risposte a lettere rilevanti, quali ingegnati fare smarrire, come

F

per

per incuria del messaggiero , per così
 venir alla notizia di molti, e donde, ne
 segua lo sconcertato de'tuoi negoziati.
 Commettigli ad eseguire molti affari
 insieme, perchè non ne conduca a fine
 veruno . Persuadilo a farsi avanti con
 molte pretese, per le quali ne pro-
 muova altresì reiterate l'istanze . Ve-
 dendolo troppo attaccato a qualche
 fiera domestica , procura togliene di
 mezzo con qualche omicidiale , arti-
 ficio , come per esempio dandole a
 mangiar cibi impastati con quantità di
 pepe, e zafferano, per così inferocirle, e
 arrabbiarle ; altera altresì al suo caval-
 lo le medicine, e beveraggi, in guisa che
 divenga indomabile, e furioso. Offerisci
 à lui medesimo premj esorbitanti,
 purchè voglia cimentarsi in campo
 con un feroce mostro; vedrai, che in
 fine incontrerà il tracollo.

PELLEGRINARE.

NOn far sapere à chi che sia il tuo
 contante; anzi sempre brontola
 della tua scarsa borsa . Se altri t'inter-
 rogasse , senza che gli appartenga , se
 donde vieni ; traccheggialo a tuo po-
 tere, e raggiralo ; ne palesar a veruno,
 a qual

a qual paese viaggi . Sempre dimanda
 a chi t'imbatti , se qual sia la strada , e
 a diversità di persone fa diversi anche
 i quesiti . Se ti scontrassi in qualche
 rissa , nè pur vi ti accosta . Poiche so-
 gliono i paesani attaccar brighe ad ar-
 te , acciocche imbarazzandovisi un
 incauto passaggiero , lo spoglino ; e in
 questa forma rimarresti assassinato , e
 te ne andresti in farsetto . Anzi se si
 provocassero quei tali con motti , e ca-
 villi , a entrar nel lor partito , fa orsc-
 chi da mercante .

Non ti lasciar lusingare da certi uni,
 che si spacciano, per linea retta discen-
 denti da Priamo, se pure non n'aveffi
 altronde accertata contezza . Imper-
 ciocche il più delle volte i furbi si avvi-
 cinano con simili maschere . Prima di
 porti ad adagiare in letto , con in ma-
 no un lume fa diligenza in tutti gli an-
 goli della camera ; ed esamina altresì
 minutamente le vivande della mensa .
 Non ti far avvicinare i famigli dell'
 oste in cortegio , ò servizio , per non
 dar loro adito di ricercarti le baligge .

Porta sempre teco qualche libro per
 passatempo . Mena in tua comitiva
 compagni di fedeltà ; e fa che ti pre-
 corrano , anzi che vengano addietro .

In luoghi sdrucchioli, scoscesi, e pendj, ti sarà utile l'uso de' ferri uncinati, e ritorti, e caminar, come colle sole punte de' piedi.

Ne' ragionamenti parla poco, per non avverti a fabbricar la rovina, ò alla vita, ò alla borsa colla superfluità delle parole. Per le montagne farai portato con maggior sicurezza da' buoi, che da' cavalli.

*NON ANDAR DIETRO A
VANITA'.*

VEntilandosi affari di gran rilievo, lascia i passatempi per gli altri, come farebbono gli applausi, la gloria, &c. per esempio, il nemico vuol render la piazza, con far pubblicare, lui non essere stato vinto, mà rendersi per cortesia. Permettigli pur l'uscita a bandiere spiegate; lasciagli tutta la boria, purch'esca dalla fortezza, renda i prigionieri, e dia nelle tue mani le munizioni, e'l bagaglio, ed egli al tramontar del Sole sia fuor della piazza. Il medesimo avvertimento ti vaglia nelle cose, che invaghiscono per delicatezza, e varietà di lavoro, come fiori, ricami, &c. lascia, che altri vi si perda die-

dietro , e le ambisca in premio , e non già tu. Non ti lusinghino promesse , ed esibizioni in avvenire , con tuo danno di presente ; come se ti offeriscano , e servitù , e gratitudine , e riconoscenza , per istrapparti , ò donativi , ò danaro. Son quelle lor proferte , mere voci , e nulla più nè quelle cerimonie lasciano alcun vestigio doppo di loro ; mà il tuo danno sempre ti resta.

Prenda pur volentieri per se altri tutta la fama ; tù vâ in traccia per te d'una ferma , e robusta potenza.

Se vieni esaltato a qualche titolo specioso ; lascia che vi spicchi anche colui , che ti fa ombra ; acciocche non meni torbidi ; egli però abbia a rimaner cogli applausi , e tù col frutto.

RIPRENDERE , ED EMENDARE.

IL tempo più opportuno si è , quando il suddito non d'altro vago , che di esser lodato , viene a congratularsi ; allora riprendilo , e questo è il modo di far la riprensione alle persone ben nate.

Loda anche i minimi operati , e così crescerà l'industria. Ottimo spediente sarà , ammonir colui per mezzo dell'

amico, come in confidenza, e fargli ar-
rivar a gli orecchi notizie effettiva-
mente secrete.

Volendo sgombrar quel tale dalle
disonestà, dove il vedessi perduto, at-
tollagli una gran calca di facende con-
tenziose addosso; suborna chi ne mot-
teggi i detti, e fatti con detrazzioni
mordaci, e satire d'acrimonia, che
vengano a dinunziarlo a te; e che ti
rappertino anche falsità contro a lui,
al quale non gli menerai buona veru-
na di colpa. Esamina in oltre con chi
egli se la fa. Recidigli in tronco qual-
che scandaloso commercio; e obbligalo
se uomo a farfela cogli uomini; se don-
na colle donne: perche sempre pregiu-
dica la diversità de' sessi.

Destinagli colleghi, li quali, an-
corche non molto virtuosi, sieno pe-
rò di tempera, e genio diverso. Se
questo è dolce, quegli sien fieri. Se
gli uni ardenti, gli altri flemmatici.

SIMILAR GLI AFFETTI.

Dissimulerai i tuoi affetti, se ve-
dessi diversità di culto, e reli-
gioni popolarfi nel tuo dominio
le quali finalmente contrariano, e con-
trafa-

traftano il tuo comando . Perloche non ufcir in pubblico , nè tu , nè altri de' tuoi medefimi affetti , e sentimenti . Il rimedio più opportuno frattanto , farà diftrarfi in affari d' importanza , per così meglio dimenticar l'affetto , che pretendi occultare . Nè ti far in detto tempo , ò praticare , ò confiderar da veruno ; perche senza fallo raccorrebbe dalla medefima efterna fembianza del tuo volto , ò allegrezza , ò fdegno , ò altro affetto .

DARE AD IMPRESTANZA.

ORdina al tuo guardarobba , che prefta fuori le tue cofe , doverfi formar , come un'inventario in nota , quale dia , a fottofcrivere , con accettarne ricevuta i medefimi , che dimandano il prefato ; e in quel modo i tuoi economi , come fe tu nulla ne fapeffi , fembrano far la propria caufa . Che fe non ti riuiffiffe quefta ftrada , farà fpediente , farfi veder debitore ; ò che tu parimente toleri il bifogno medefimo , con dimandar altrui ad impreftanza l'equivalente ; e fingendoti neceffitofo , ò non molto

opulento di denaro , che ti richiede l'amico , digli , che pensi al modo di fartelo prestar da altri senza menomo interesse , purchè vi fosse qualche pegno , per sicurtà del creditore . O pure , che alla division da farsi nell'eredità spettantigli , ti assicuri a bastanza per la sua somma .

RAGGIUGNERE LA VERITÀ .

A Cciocche arrivi a conoscere il vero giudizio altrui per le tue cose , fà , che tal'uno reciti una tua orazione , come se fosse sua propria : ò pur leggi tu a lui un tuo fatto , e di quel medesimo fanne altri l'autore . Differisce non poco il giudizio , e vero sentimento , dall'umanità dell'amico ; e perciò digli , che in lodarti usi la fedeltà , e diponga la cortesia . Le lodi ti faran dare in qualche traffico . Vera cortesia , e pietà , è , non iscriver nulla all'amico ; e frattanto prender informazione del successo , se si approva il fatto , questo stesso farà umanità .

ACCI-

ACCUSARE.

Sia tu sempre l'ultimo all'altrui accuse, nè intentar lite a colui, che sai esser più accetto al Giudice, che tu non sei, se pure non ti accorgessi dell'animo del medesimo Giudice, ben intenzionato alla tua causa.

Se già hai una lite in campo, ò mostrati da altri, ò da te altrui, ancorche scorga notoria la giustizia per tua parte, come tuttavia si fosse una causa spallata, e di niuna sussistenza, non lasciar Giudice intatto, e di preghiere, e di sottomani. Cerca mediatori coll'avversario; e da essi con ogni avvedutezza, e circospezione dimanda, come per modo di dire, quali stimano le opposizioni più valide. Fa istanza, che si venga a compromesso. Tutto però maneggia con modi segretissimi. Non t'indurre in conto veruno a metter fuori, e sotto gli occhi altrui le tue ragioni, ò privilegi, perche verresti a dar l'armi al nemico, che in risapendole, si premunisce a' cavilli, ed esplicazioni fantasticate. Scopri la naturalezza, e ge-

E S

nio

nio del tuo rivale ; se feroce , ò melen-
se , per così corrispondergli a misura.
Se feroce , scegli il tempo , quando egli
monta nelle tue furie ; se tiepido , e
melense , vattene colla flemmetta , e
arrivalo . Deve sommamente badarsi,
che in niun conto l'accusato penetri,
essergli stata fatta da te la spia , nè in
qual genere . Ma fa in maniera , che
gli si scarichi addosso il fulmine prima,
che ne scorga il lampo ; il che suol ab-
battere anche gli avvezzi a simili ri-
pentagli.

Scegliti l' Avvocato senza molta
riflessione al suo essere , ò valore , pur-
che ben visto da' Giudici ; e all' Av-
vocato addossa l' impegno della pro-
pria estimazione , e' l suo pregiudizio ,
se la causa presasi a difendere, pericola.
Provati di più , a far procedere tutt' i
capi dell' accuse , non già a stile di for-
ma giudiziaria, mà col colore di amici-
zia , e secreto movimento , mischian-
dovi notizie atroci , e simili a' vizj del
Giudice , il quale , perche l'averà in se
medesimo ; le crederà tosto dell' accu-
sato ; con far anche apprendere al me-
desimo Giudice , correre in questa cau-
sa il rischio della propria fama, e deco-
ro . In presenza dal Giudice usa tutta
la

la compassione , e pietà verso il reo ;
 mà che trattandosi del ben pubblico
 non potesti preterir quell' ufficio ; e in
 questo dire , accusa la tua rea forte , e
 la disgrazia di quel tale , a chi per leg-
 ge d'amicizia porti ogni amore.

ESSER ACCUSATO.

CUopri , e non ti dar per intero, se
 vieni a notizia dell' altrui accusa
 contro di te , nè tosto emendati
 di ciò , che ti s' imputa ; acciò che la
 spia non s' avveda del tuo caminar sot-
 t' acqua , e dica , lui aver fatte le sue par-
 ti per zelo , e carità . Venendoti però
 il taglio avanti il Giudice , protesta co-
 stantemente, colui essere un vituperoso
 spione , e tuo nemico implacabile , e che
 da lui , come superiore , e Giudice cotal
 fatta d' uomini traditori ti desidera , non
 già s' ama ; digli inoltre , che colui prat-
 tica l' istesso stile teco degli altri , venen-
 do a dipingertili , con i colori i più in-
 fausti ; e pur egli con esso loro professà
 amicizia . Dunque tal sorte di gente,
 non già vuol averli in conto di com-
 pagni , e amici , mà di pubblici detrat-
 tori , e maligni ; e benchè esso per ob-
 bligo della carica se li veda volentieri

E S

d' in,

d'intorno ; a suo tempo ne sperimenterà anch'egli gli effetti, e indegni operati . In somiglianti casi di malinconia ingolfati ne' maneggi , come per distrarti , con un sollievo seriofo , e grave . Guardati frattanto dall'accusatore , e consigliati , se che potresti fare , per isbrogliarti dal medesimo Giudice , come se consigliassi un tuo amico . Se tal'uno , per alienarti l'amico , gli avesse riferiti fatti enormi della tua persona ; parlando col medesimo amico , non gli dir , se non bene del tuo malevolo . Potendo , procura far complice in giudizio l'istesso tuo accusatore : ò pure dimostra , esser cose notorie le accuse , ch'egli crede produr , come novissime, ed i successi furono appunto in quell'anno , che egli in pena de' suoi misfatti , dovea esser casso dalla milizia, e simili facezie plausibili.

Se sei accagionato d'un gruppo di accuse ; non negar affatto ogni cosa , per non ti far perdere il credito , con quelle negative ostinate . Alcuni capi avvegnacchè , falsissimi , lasciali correre , per farti conoscer docile , e non già patrocinar i falli . Per lo più è meglio , non passar discolpe col padrone,

drone , dov' egli non ne ricerchi ,
quantunque tu sappia di certo , esser-
gli arrivate le doglianze . Perche così
fisciteresti maggiori torbidi , e ti av-
vilupperesti di vantaggio . Comin-
cia bensì , a guardarti d'incorrere in
quel difetto , anzi a operar tutto all'
opposto .

*ANDARE IN PROVINCIE
STRANIERE.*

PEr la prima non registrar cos'al-
cuna ne' libri . Pure se occorre-
rà , notarsi qualche fatto memo-
rabile , ò di gloria , ò d'infamia ; scri-
vilo in qualche linguaggio non volga-
re ; acciò che non s'offendano i pae-
fani , se per caso s'imbatteffer coll'oc-
chio in quelle carte .

Per secondo tanto in luoghi pub-
blici , quanto privati , così sagri,
come profani , vedi , e osserva quan-
to v' hà di curioso , e memorabile ;
come per esempio ; tutto ciò che si
contiene nelle Basiliche , Epitaffj ,
iscrizzioni , elogi , sepolchri di uo-
mini illustri , piramidi , mausolei , or-
gani , colonne , cattedre , &c. , e
fuor d' esse , fortezze , monti , sel-
ve,

ve, valli, fiumi, e lor natura, corso, nascita, e l'origine del lor nome.

Informati anche della costituzione, e temperamento dell'aere, nè il porporre a gli altri; come per esempio, trovandoti in Roma, non devi tu forastiero esaltar, come più salubre il clima Bolognese, ò Padovano.

Per terzo la situazione delle Città; in qual parte del mondo situate, e a qual piaga del Ciel rivolte. Le miniere di ciascun metallo, Bagni, Navilj, Cerimonie, Campane, Orivoli, &c., e quante cose debbano spiarfi con circospezzione. Non trascurare la vista delle trè celeberrime Torri della Germania, quelle di Vienna, di Landburg, e Argentina. Le divise gentilizie di ciascheduna Città, e loro origine, i condotti, le meraviglie, e fortificazioni.

Per quarto i riti di ciascheduna academia, in conferir i gradi.

Per quinto i lavori, che vi si fanno, i loro artefici, le armerie, gli arsenali, e in questi le machine, che si racchiudono, Intagli di mar-
mo,

mo , Palaggi , stile ne' conviti ; e di che ubertoso il terreno , e di quali femi capace.

Per uesto il governo della Repubblica ; la potestà del Vescovo ; le pompe delle nozze ; le allegrie del Carnovale ; le mercanzie , la divozione , le ricchezze , gli studj , e simili individuazioni , da ricercarsi a gli asperti del paese con una raffinata contezza . E quelle cose ti sieno memorabili , che ti sono utili ; come a dire : se di che si diletmano que' paesani , e da qual lato possa quella Città attaccarsi , e sorprendere ; riflettere altresì a diversi dialetti del contorno . Il modo di conservar le frutta , gli orti , le spelonche , e le vene de' metalli .

Non ti esporre a sottentrar caverne , e luoghi sotterranei , dove con facilità vi ti sperderesti senza lanternoni , ben forniti del necessario , e di molteplicità di candele a' lati della grotta , ancorche v' intrassi solo , nella qual congiuntura , prendi l' indirizzo d' Arianna , con afferrarti una corda frà le mani nell'ingresso , alla cui scorta possa agevolmente incontrare il regresso . E perchè in to-
mi

miglianti spelonche si respira un'aria maligna, e pestifera, porta teco unguenti, balsami, e prima di affidarvi dentro, prefidiati con preservativi.

Si come t'è d'uopo lodare i nazionali di quel paese, dove ti ritrovi; così anche ti fa mestieri, biasimar la nazione a lei contraria.

LEgger LIBRI SPECULATIVI.

Qual sia la lor'assertiva, che insegnino, quanti punti trattino, quali illazioni si posano da que' lor principj didurre. In che maniera provino il proposto fondamento, e con quali argomenti; cui esaminando colla forma sillogittica, e colle sottigliezze dialettiche, premedita la risposta; e indaga, se la maggiore stia a martello; come possa corroborarsi la minore, e se vi si possano fare in contrario le istanze. Con qual conclusione convenga, e a quante ripugni. Con qual artificio possa fiaccarli, e come si uniformi a' testi, e aforismi di quella facoltà, la cui spiegazione, e parafrasi conviene aver
 pron-

pronta alla lingua , e in quante parti le si opponga ; e come provi ciascuna proposizione , e con qual principio . Applica l'oggezioni , la forma, e la risposta a un per uno i membri della prima opinione , e giudica in quel , che manca , e ciò che gli avversarij possano negare , e ciò che ritorcervi . Per qual'altra via si possano prosciorrè le difficoltà , che si leggono ; e con qual'altro mezzotermine promuoversi . Con qual maggior chiarezza di concetti , e vocaboli possa qualche difficoltà proporsi ; e ove si riduca la sua forza ; nè ridur tosto alla sua ultima caggione le conclusioni , come per esempio , a' primi principj fisici ; al fuoco , all'albero , all'Angelo , &c. e'l Teologo a' suoi Teologici de' Sacramenti in genere , quella conclusione, che può ridursi a' Sacramenti in individuo . Non ti appagare già d'avervi data una letta ; ma in diverse volte l'istesso . Imperciocche senza aspettarlo ti sovrerà da te medesimo , ciò che con gran fatica ti sembrava impercettibile . E se tal'uno te ne fa la spiegazione ; prima leggilo da te medesimo . Acquista la facilità di argomentare , per i luoghi dialettici , che
 essi

essi chiamano , capi , ò guide . E pro-
vati tutti , e in oppugnazione , e in
difesa della sudetta assertiva . Soffistica
per ultimo , a' quali discorsi i di
Medici , ò Giuristi potrebbe
addattarsi quella
speculazio-
ne .



ASSIO-

A S S I O M I.

- 1 **C**ON qualsisia amico tratta in guisa, come se ti dovesse diventar nemico.
- 2 E' pericoloso al commune, che un solo sopraffacci troppo colla potenza gli altri.
- 3 Quando ti procuri qualche oggetto ; niun s'accorga , che te'l procuravi, se non conseguito , che l'abbia.
- 4 Aver la cognizione di molti mali , à fine di non farli succedere .
- 5 Non doverfi cimentar co' litigj , ciò che può ottenersi con pace .
- 6 E' affai meglio fogggiacere à un poco di dispendio , che colla speranza d'un grand' emolumento addossarsi la lite altrui .
- 7 E' affai pericoloso l'operare , e
trat-

trattar con troppa ardenza.

- 8 E' più appetibile una via di mezzo , che caminar per i precipizj.
- 9 Sappia tutto ; non dir nulla; tratta con tutti dolcemente , con niuno ti diffonda, ò vi tratta con troppa schiettezza.
- 10 Frà le fazioni , è beatitudine starsene indifferente.
- 11 Sospetta alquanto d'ogn'uno, e non ti lusingare , di dover esser in maggior conto degli altri.
- 12 Se non ti pare di aderire alla fazione di maggior numero , almanco non la biasimare.
- 13 Non ti assicurare di doverti riuscire , ciò che la veemenza dell'affetto ti proponi per ottimo.
- 14 L'esser prodigo, e bagordiere, farebbe un consiglio rovinoso, da darlo a' soli tuoi nemici.

15 Più

15 Più volentieri dà ricetto in
tua casa à un manigoldo, che
t'insidierà alla vita, che un'
arcano rilevante nella tua noti-
zia.

*COMPILO, E RISTRETTO
DI TUTTA QUESTA
OPERA.*

A Bbia sempre d'avvanti à gli
occhi queste cinque massi-
me.

- 1 Simola.
- 2 Diffimola.
- 3 Non credere à niuno.
- 4 Loda tutto.
- 5 Rifletti à quel che fai.

SIMOLA, DISSIMOLA; mo-
strati amico di tutti. Conversa
con coloro, che abborrisci, per
così avvezzarti alla circospez-
zione. Frena à tutti i modi lo
sdegno. **Ti diffamerà più egli
solo**

solo , che non ti accrediteranno
 tutte le altre virtù unite insie-
 me . Sempre eleggi i partiti più
 facili , e connaturali ; mentre
 i più difficili tiran seco maggio-
 ri travagli . E concorrendo due
 azzioni, scegliti frà le due la più
 agevole . Sempre bada , à non
 far penetrare à veruno, qual sia
 il tuo sentimento in tal partico-
 lare, che ne giudichi, che ne sap-
 pia , che spera, che procuri, che
 sfuggi . Non giova nasconder
 troppo le virtù ; nè mormorar
 della Messa troppo lunga , per
 non passar indivoto . E potendo
 ottener un che, con mezzo vio-
 lento , tralascialo .

NON CREDER A NIUNO .

Quando ti loda alcuno , imagi-
 nati , che ti dia la burla . Non
 gli fidar secreto veruno . Non
 ti lodar, nè riprendere ; per non
 renderti contentibile . Altri ti
 lusinga-

lusingano , per moderti . Non comparir dissoluto ne' costumi, per non farti giudicare . Quando tal'uno ti mormora , e disonora , fa conto , che voglia far prova della tua virtù . Fingono alcuni esserti amici , e non lo sono.

LODA TUTTO . D'ogni uno parla bene , almanco non parlar male d'altri , perche no'l risap- pia un terzo , il quale gliel riferirebbe colla giunta . Parla sempre bene de'Superiori , con- ferendo assai alla tua pace . Lo- da altresì coloro , della cui gra- zia hai bisogno ; e loda pari- mente il vitto , e vestito , che altri ti somministra.

RIFLETTI A QUEL CHE FAI ; e quel che parli . Può tirarsi questo tuo ragiona- mento nel miglior senso ? se sì , certamente si tirerà ; se no , pensa,

144
penfa , che FORSI ASCOL-
TA , O VEDE TAL'UNO,
CHE TU NON VEDI.

I L F I N E.

RACCOLTA DI DOGMI,

Che in diverse materie, ò siano Ci-
vili, e Politiche, e di Stato: ò sia-
no Morali , e Monastiche
possono servire per regola
del ben vivere in ogni
governo , e per ogni
condizione di per-
sone.

Opera , e studio dell'

A. D. G. R. C. M.



IN VENEZIA, M.DCCXVI.
Con Licenza de' Superiori.

AL LETTORE.



I come non vi sono Mas-
sime più accertate di
quelle, che possono ret-
tamente condurre alla
cognizione di ben go-
vernare se stesso da che
nasce l'abilità di ben diriger anco li
altri; così non vi è studio più giovevo-
le, che esporre con stil succinto, e che
non stanchi la Mente, ò venda noia à
chi legge tutto ciò che basta per far
risplendere l'huomo savio, prudente, e
d' onore nelle sue proprie azioni; Que-
sti è l'unico oggetto dell' Autore, che con
lunga esperienza di Maneggi diversi
l'ha conosciuto di quanti utile possa esse-
re ad altri un picciol seme, atto à pro-
durre in ogni tempo, e luogo frutti d'
ogni più delicato Palato, e possa anco
pascere la mente di chi si cura di ben
vivere à Dio, & al Mondo.

LA



3
A difficoltà di chi scrive
suol esser compen-
sata dal frutto di chi
legge.

Col rimarcare le
virtù delli Anteces-
sori s'impara ad im-
mitarle.

Col ravvisare li altrui errori si appren-
de ad isfuggirli.

Si diventa Maestro dell' avvenire,
quando si fa discepolo del passato.

Nel vasto mare delle materie, che si
discorrono bisogna prender per Tra-
montana la verità.

Col dipingere le borasche, che hanno
combattuta la Nave, si persuade chi
v'assiste ad applicarsi al risarcimen-
to.

Da un indipendente comando deri-
va una cieca, ò precisa esecuzione.

Il posto più sublime suol'esser il più
lubrico, e l'altezza suol confinare
col precipizio.

L'ambizione suol calpestare, e la ragio-
ne, e la fede.

La penna non toglie il filo alla spada.

Il scriver brevi a' Principi puol dissua-
der la guerra, mà non fermarla in
corso.

G

2

Sa-

Sarebbe desiderabile, che gl' uomini grandi si potessero rigettar, e ributtar come le statue di metallo d'insigne bellezza.

Gl' ostacoli servono d'impedimento alli deboli, mà a' robusti di eccitamento per superarli generosamente.

L' architetto delli umani disegni fù sempre l'interesse.

Col perder li stati, perdono li Principi la riputazione dell'armi, & il rispetto de'Sudditi.

Le umane prosperità hanno li loro confini indivisi con le disavventure. Più d'una volta la palma si converte in Cipresso.

La necessità supera l'elezione, e rende li uomini arditi.

Le grandi, e famose deliberazioni mancano per ordinario di prosperità, e sogliono abortire nel parto, e renderli per sempre sterili.

Con le mutazioni de' Governi si alterano le massime, come nel Cielo col cangiamento delli Astri le sorti propizie delli affari del Mondo.

Quando i soggetti sono abili non vi dovrebbe esser prescrizione di tempo, e con la mutazione della condotta

5
dotta spesso si varia fortuna.

L'occasione rifiutata s'offende in modo, che ricusa di più comparire.

Il Veleno è l'universale sospettosa malattia de' Principi; e quando il male è breve suol'esser prematura la morte.

L'avidità della preda suol'esser il peccato originale de' soldati.

La cieca gentilità adorò più Idoli; a' nostri tempi l'idolo universale è l'interesse.

Le deliberazioni ricoperte dal silenzio sogliono felicemente succedere.

Sono le intraprese simili alli alberi: quanto più stà sepolta la radice, altrettanto si spande la pianta, e cresce la cima.

Li eserciti senza impiego, che non guerreggiano con li altri, combattono se stessi, e quando manca la guerra esterna inforgono interne turbolenze.

Amano li Soldati la guerra, perche riempiono la borsa col bottino.

L'ambizione è una cieca tiranna, che tolto di mano lo scettro alla ragione colpisce senza riserva, e distinzione e li amici, e li meritevoli.

Il Padre cattivo è come un tronco di

G 3

peste

peffimi tralci, e dalla mala radice fi
ritraggono frutti amari, che sono fi-
gli del mal paterno.

L'ingratitude è una lezione, che s'im-
para senza Maestro; scuola dove ella
li professa è gran parte del mondo.

Non si pensa mai alla malattia, che
quando sopraggiunge la febre; dili-
genza, che non è sempre bastante à
divertir la morte; così nelli umani
negozi.

La superbia non v'è per ordinario
fcompagnata dalla temerità. Mostri
prontezza chi comanda, se vuol'
instillare bravura in chi obbedisce.

Le segrete premeditazioni sono come
le talpe, perdono la vita esposte alla
vista.

La speranza de' deboli contro li più ro-
busti suol'esser l'alimento della mi-
seria.

Anco l'Imperij non meno delle altre
cose sublunari invecchiano, e fini-
scono.

La fortuna come femina per goder li
suoi favori conviene tentarla.

Devono esser li Governatori delle Pro-
vincie come li fiumi, che abbondan-
ti d'acqua depongono, non come
torrenti, che corrodono, e trasporta-
no.

E'

E'più desiderabile goderfi un tugurio
in quiete , che un Regno in turbo-
lenze .

Come il calor naturale vivificato triō-
fa de'mali umori del corpo, così all'
apparire de' Superiori si sgombrano
li ammutinamenti , e si dileguano
i timori delle comunità.

Il mover li umori quando non vi sia
nel corpo virtù per superarli causa
la morte .

Nelli stati come ne' corpi la discordia
delli umori causa la corruzione, e la
morte della libertà.

Deve supplire la virtù al numero , la
costanza alla superchieria.

Oggidì la maggior ragione è quella del-
l'oro , che largamente profuso con-
cilia l'applauso, e l'amore.

Le speranze di negozio non devono
addormentare la sollecitudine, che
conduce al fine.

Il male deve esser pria conosciuto, e poi
medicato ; e il male estremo ricerca
estremi rimedij .

Per non affogarsi chi si trova caduto
in un Torrente è meglio afferrare , e
stringere un succido , e spinolo tral-
ce , un bruttarsi le mani.

Con assicurarsi il posto cessano le de-

trazioni, come cessa il fumo al crescer della fiamma.

Sono le disventure la pietra paragone della prudenza.

Il consiglio deve sempre avere più del giusto, che del vendicativo; più del pio, che del violento.

Le troppo grandi speranze superiori allo stato proprio soglion esalar in vento, e sono come li cannoni di saluto, fanno gran fumo, molto strepito, e nissun colpo.

La guerra suol far i Ladri, e la pace li impicca, e però li soldati non amano mai la pace.

Le prosperità sogliono gonfiar le speranze, & insuperbir il coraggio.

Le azioni risolute quanto più inaspettate atterriscono.

La disperazione fa alle volte diventat Leoni anco li Conigli.

Non devono temer la morte quelli, a' quali manca il modo di vivere.

Li favoriti nelle Corti de' Grandi sono li agricoltori: coltivano, seminano, e con grande loro profitto raccolgono, quando però qualche improvisa tempesta non toglie loro il raccolto prima, che si maturi.

Il viver con rassegnamento à Dio è la mi-

miglior proviggione , e sicura caparra per le vittorie.

Chi si lascia guidar da due ciechi, quali sono lo sdegno, e l'ambizione, smarrisce il sentiere.

Chi raccomanda la sua pecora al Lupo non fia stupore se in fine se la vede divorata.

Le promesse d' uomonni infidi non si misurano, che col compasso dell'ambizione, e dell'occasione di profittare.

Nelle guerre suol la fortuna riserbarfi arbitrio maggiore della prudenza.

Li dibattimenti d'opinione ne' Magistrati, e Congressi purificano le deliberazioni, come l'acqua de' fiumi sassiosi è più pura, perche si rompe trà sassi, al contrario dell'altra, che scorrendo senza opposizione si conserva più torbida, & imperfetta.

Le deliberazioni prudenti ricercano tempo, col quale si stagiona ogni frutto della Terra.

Non bisogna urtar ne' fondamenti se non hà da rovinar l'edificio.

Un tardo pentimento non compensa un subito, & irremediabile danno.

Esser la propria difesa connaturale à tutte le genti, e però non doverli ascrivere à delitto, se non si è osservato

G S vato

vato l'ordine del commando .

Esfer irrevocabile il passato , doverfi badar al presente , chi vuol rimediare in avvenire .

Nelle numerose adunanze traspira il segreto , perche alle volte l'infidelità di pochi rende inutile il cauto , e puntuale silenzio di molti .

La segretezza è l'anima de' disegni , mà come tale non deve renderli visibile , che per li effetti .

Ne' grandi Incendij la poca acqua accresce la fiamma , non la smorza .

Suol'esser più efficace nell'uomo il terror della pena , che la speranza del premio .

Quando la disunione causa la malattia , ci vuol l'unione , che produca la sanità .

Riesce più sano consiglio conservar il proprio , che applicarsi ad occupar l'altrui .

L'occasione è come la Rosa . Chi non l'hà colta à suo tempo , la vede disciolta .

Li Monaci finche stanno chiusi ne' Chiostrj sono stelle fisse , e risplendenti del Cattolico firmamento ; mà quando escono , e vanno vagando si convertono in comete infauite .

L'am-

L'ambizione suol'essere come il pane,
quale non genera mai nausea, ben-
che ogni giorno se ne mangi.

Alcuni ricevono li regali come i Numi
l'incensi, per debito, non per cortesia.

Le leggi della necessità superano, mà
nō distruggono quelle della ragione.

La ragione ancor oppressa è sempre
grande, come il colosso è sempre gi-
gante anco gettato in un pozzo.

L'emulazione, e l'odio sogliono sfo-
garfi più tra' congiunti, che tra' dif-
fidenti.

Molte imprese concepite difficili nel
primo suo disegno, ben spesso con le
ardite effecuzioni si riducono à fine
con prosperità.

Li Prencipi violanti credono, che tut-
to à loro si appartenga, e pretendo-
no, che la ragione arrivi sin dove
puol giungere il filo tagliente della
lor spada.

Quando molti comandano, pochi
obbediscono, nella guisa appunto,
che nelle infermità pericolose la qua-
rità ne' Medici peggiora la malattia.
Sono inutili li mezzi quando non s'ado-
prano al fine, per cui sono disposti,
come sono inutili le braccia, e super-
flue, se non avessero moto, e staltero
come legate.

Alle volte è espediente andar traccheggiando col beneficio del tempo, che esporfi alli esiti d'incerta fortuna.

Non pascendosi li uomini di argomenti, nè di considerazioni, quanto si diminuiscono le vettovaglie, & il cibo, tanto si aumentano le mormorazioni, e le disperazioni.

L'occasione è un frutto, che chi non lo coglie maturo, se lo gode poi fradido.

Quando si è perduto un membro, ò sia del corpo umano, ò d'una comunità, e mancano li mezzi per riaverlo, è meglio preservare li altri membri sani, che applicarsi à guarire l'immedicabile.

Chi hà bisogno d'appoggio, e non sussiste da per se stesso in piedi, ad ogni picciol'urto ò vacilla, ò cade.

L'occasione non abbracciata quando s'affronta volge per sempre le spalle.

Ripieghi dubbiosi proliferano sempre perdite sicure.

Con chi stà sempre intento al profitto la cautela non deve mai perdersi di vista.

Il giudicar le azioni de' Principi non conviene à quelli, che non le possono penetrare nel loro intrinseco. So-

no simili agl'orologi , tutti possono biasmare i loro difetti nel suono, mà per conoscere la cagione ci vuole l'esperienza di chi gl'hà dato il moto , e fabricato il modello.

Il consiglio è figliuolo del freddo ; l'esecuzione del caldo ; il primo ricerca flemma, e pesatezza ; il secondo prontezza , e vivacità , perche la congiuntura se non si prende à volo, mà con lentezza si perde per aria.

La buona educazione de'figli mantiene viva la virtù del Padre , se bene estinto, e fa l'effetto della ruota, che mossa da una gran forza se ben questa manca mantiene da per se per qualche tempo il giro, & il moto.

Nella Reggia delli Ottomani il nascer primo è una prospera sorte , secondo è delitto ; Escono li primi alla vita, li secondi alla morte, & al laccio.

Li doni sono mezzi più vevoli per procacciarsi favori , e per render efficaci , e dar spirito alle persuasioni di chi pretende.

I raggi risplendenti dell'ambizione ofulcano la vista appunto di quelli, che professano averla più fina degl'altri .

Con la mutazione de'capi si pensa mutar

tar

tar fortuna ne' Governi , mà li inesperti mancando di pratica fanno sempre nuovi errori .

Per spianar oggi la strada à gravi trattati è più forte l'oro del ferro.

Quel che si acquista con fortuna bisogna conservarlo con industria.

In tempo di dover per necessità valersi di soggetti , che hanno de' vizij in altro genere , si fa come in tempo di carestia , che convien mangiar il pane misurato dissimulando per allora li vizij del soggetto.

Chi stuccica il Lupo per applicarlo ad altra preda lo eccita ad aguzzar li denti per farsi morder se stesso.

Tutte le cose tengono qualche opposizione ; mà il maggior male è l'abbandonarsi .

Col far argine al torrente , si diverte ilce l'inondazione .

Anche ne' corpi umani nelle violenti infermità quei medicamenti , che fermano la flussione , & impediscono , che non s'avanzi la febre , sono argomenti , e principij di salute.

Quel Commandante , che non costretto da somma necessità accorda le capitolazioni al nemico , imbratta con l'inchiostro con cui le distende

de la propria riputazione ; Convienne che la sola spada sia la penna , e che s'intinga nel sangue.

La facilità nelli acquisti è come il buon sapore nelle vivande , che stuccica l'appetito à novi.

Molte virtù se non sono fissate col metallo della Costanza , sono virtù passaggio , come l'argento vivo , che volando non si ferma , e svanisce.

Alcuni non fanno stima d'altre lettere , che di quelle , che circondano la moneta.

Chi riceve in custodia il gregge del Padrone , è obligato custodirlo , e difenderlo per lasciarlo ben conservato à chi dovrà dirigerlo doppo di lui.

Il buon' agricoltore non deve lasciar di coltivar la vigna, benchè un giorno abbia à rilasciar ad altri il frutto.

Le private sostanze non sussistono quando cadono le pubbliche ; come si seccano li rami quando manca l'umore alla radice , & inaridisce la pianta .

Molte volte l'esser ricco è lo stesso che esser delinquente.

Le

Le grandi fortune sogliono effer inseparabili dalle grandi disavventure.

Quando non camina la ruota principale, manca il moto principale di tutta la machina.

La fame è un Avvocato, che sempre convince il suo Giudice.

La strada di mezzo in certi casi è la peggiore, simile all'acqua tepida, che non riscalda, ne raffredda.

Li assediati, che disperano soccorso fanno come il fuoco, al quale manca l'alimento: perdono à poco à poco l'ardore.

Certi insulti, che stuccicano, e non feriscono; pungono, e non trafiggono, sono come certi medicamenti leggieri, che muovono li umori, mà non avendo forza per discacciarli aumentano la febre.

Quando sono rappresentati li soli successi prosperi, e tacciuti li improperi, ò dalla infedeltà, ò dalla adulazione, non si vede più in volto la verità schietta, mà impiastrata, e mascherata. Chi ne' suoi governi hà mal poste le pietre fondamentali, non è maraviglia se cade sotto le rovine della mal costrutta fabrica.

La spada per l'ordinario perde il filo,
se

se non è maneggiata dalla ragione, e dalla giustizia.

Li gran meriti, che non si possono, e non si vogliono remunerare con grandi beneficij si pagano alle volte con altrettanta ingratitude.

E' effetto dell' umana instabilità il non stimar ciò che si gode se non doppo che gli è fuggito dalle mani.

Il guereggiare è un sfidare la fortuna à duello; scielgono li altri l'arme si fa essa padrona del campo, e si riserba l'esito delle battaglie, di queste ella si fa ginoco, nel quale chi vince, e chi perde.

Chi hà più danari hà più vantaggio, perche tenta la sorte con maggior baldanza.

Un solo cane vien per ordinario maltrattato, e divorato dal Lupo: ma molti cani d' accordo mordono, e superano il Lupo.

Le diete d'Imperio lasciano à digiuno frequentemente l'Imperatore.

Il soccorso se ben valido, quando giunge fuor di tempo, fa come la medicina, che quando trova l'infermo fuor di forze non fa operazione in suo sollievo.

Il danaro, che nelle Provincie non corre

re

re nel suo alveo, stravolto nelle borse particolari, accresce le angustie in vece di sollevar il Publico.

E' necessario valersi delle parti per mantener il tutto.

La pianta, che non hà prese buone radici ad ogni picciola scossa si svelle.

Molte volte sotto il miele vi è nascosto il tossico, e sotto maschera di cortesie fan carnevale le insidie.

L'invidia non opera se non dove è il valore, come il veleno dove è il calore.

Li animi maligni ritorcono anco la verità in senso malizioso, e depravato, nella guisa che anco li stomachi guastati convertono in pessimo nutrimento anco li succhi più preziosi.

In chi rinunzia le cariche ò gl' impieghi per respirare, succede, che il respiro ben spesso causa de' sospiri.

La generosità, che suol albergare nel sangue più puro, e nobile, instilla spiriti di libertà alieni perciò dal piegar il collo al giogo di servitù.

Si permettono nelle Republiche, e divertimenti, e crapole, perche il popolo si scordi del passato; goda del presente, ne si turbi per l'incertezza del futuro.

Per

Per far danaro frà li ottomani la crudeltà secondo 'l solito serve di Tesoriera.

Il sonno, l'ozio, il genio, i piaceri, e fanno cangiar il governo in Babilonia di confusioni.

Non puol mai essere fedele al Superiore, chi è rubelle alla Religione.

E' più facile che il mal esempio guasti li buoni, di quel che possa il buon esempio convertir li cattivi.

L'amore alla propria Patria è instillato dalla natura, e si beve col latte, così praticano anco li animali stessi, che sogliono d'ordinario morir dove nacquero.

Chi pensa al privato commodo abbandoni il commune servizio.

Li sospetti anco mal fondati se prendono una volta abitazione nell'animo non fanno cangiar d'ospizio, e suscitano nuovi fantasmi d'inquietudini.

Chi stà con occhio asciutto rimirando la distruzione del compagno, deve considerare, che il fulmine, che oggi abbatte l'uno, dimani incenerisce l'altro.

Chi dubita d'esser prevenuto nel coglier il frutto, procuri à gara di goderse lo anco acerbo.

Si

Si vuol temer il fulmine, ancorche non si veda che il lampo.

Chi non vuol riempir il Ventre sfoga la lingua con publiche mormorazioni contro chi gli dà da mangiare.

Il Cervello di chi abbandona le cose grandi per attaccarsi alle tenui, si può chiamar cervello d'ambra, che non trahe à se che la paglia.

Le grandi ricchezze in una casa sogliono generare una posterità prolifica di vizij.

Quando la corruzione del corpo entra nelli intestini con turbolenze, e guerre civili, senz'altro urto, ne spinta straniera, cade da se stesso sotto al proprio peso.

Quando si naviga con vento prospero à piene vele si fa molto viaggio: mà se il vento è soverchio sommerge. non bisogna però desiderar una tanta prosperità.

La piaga che ricerca ferro, e fuoco, viene da lenitivi troppo delicati più tosto corrotta.

Quando in risposta all'istanze non si raccoglie che abbondanza di parole, ne siegue sempre penuria di effetti favorevoli.

L'ostinato è simile al cane del fabro, che

che dorme sotto l'incudine ; non si risveglia à colpi benche strepitosi , e reiterati della ragione .

Chi si fa prodigo affretto solo dalla necessit , e contro suo genio , fa come l'oliva , che non getta l'oglio se non sotto il torchio .

Quando l'ardore d'un impegno   troppo violento , per estinguerlo non servono pochi spruzzi d'acqua , da' quali anzi maggiormente si accende .

La solita misura delle umane straordinarie grandezze   il precipizio .

Come il principio delle intraprese   in mano degl'huomini , cosi il fine st  in quelle di Dio .

A chi h  troppo ardimento la sorte suol disfare l'ardimento , e se bene all'ardito non manca la Trama , non sempre gl'   permesso perfezionare la tela .

Quant'   pi  invalido il capo   dirigere , tanto si fanno insolenti le membra .

Al sesso femminile si pongono   conto di vizii tutte le azioni , che escono da' limiti della Modestia .

Devono le femine star ritirate , perche esposte sono come le pitture , che eccitano curiosit  nel compratore , e quelle ,

quelle , che frequentano le finestre
ben spesso si rompono il collo senza
cader dall' alto al basso.

Il resistere alle ricerche è il miglior ri-
medio ; la facilità nell' acconsenti-
re eccita la voglia di approfittarsene
in male.

La dignità è simile alla vecchiezza , à
cui se ben è molesta , pesante , e
piena di mille guai , ogn'uno bra-
ma di giongervi , e mal volentieri
si lascia.

Li huomini da bene non dovrebbero
mai ritirarsi da loro Governi per
non lasciar luogo à malvaggi di su-
bentrarvi .

L'avaritia, e una donna publica di cui
ne sono mezzani più li vecchi , che
li giovani .

Quando il nemico è assicurato in sedia,
l'altrui invidia diventa venerazio-
ne ; e cessa come il fumo , quand'è
di già ingrandita la fiamma.

Chi non dona non placa l'ingordo ,
mà per questa via non sempre rie-
sce l'intento ; mangiano alcuni co-
me li pesci l'esca , e scanlano l'a-
mo.

La liberalità è un dono, che accieca an-
co la stessa invidia , che è tutt'occhi.

Li

Li primi impeti sono più nelle mani della passione, che della ragione.

Quando per timore nulla si niega, serve la facilità di nutrimento all'insolenza.

E' prudenza star lontano dagli impegni, e passeggiar sul lido ad osservare l'agitazione dell' altrui navi, e rimirar dal porto li effetti della borasca.

Bisogna guardarsi dal nemico anco quando stà quieto; fà come il serpente, che d'inverno non morde non perche non abbia veleno, mà perche è rintuzzato dal freddo.

Molti lasciano dormire le vendette per risvegliarle in tempo più acconcio.

L'interesse di stato se ben di longa vista non vede mai altri che se stesso.

L'avarizia, e la crudeltà riempiono bensì ma non saziano li ingordi appetiti.

Li animali che si nutriscono dello stesso cibo, e che vivono della medema pastura difficilmente s'accordano. Così quelli, che mirano tutti allo stesso grado.

La verità se ben coperta, & involupata dalla menzogna, traluce.

Constantinopoli è un mercato, dove si comprano, e si vendono à contanti le teste umane.

Qna

Quando si tratta di disimpegnare la testa poco importa, che resti impegnata la lingua con qualche promessa fatta.

Alcuni nel far regali donano con una mano ciò, che ripigliano con due.

Quando ne' maneggi si possano rapatumar li concerti col contante, & evitar la rottura col prepotente avversario, fù sempre effetto di prudenza, perche finalmente l'oro non hà maggior prezzo, che quando compra la quiete.

L'oro è la calamita, che guida ogni nave carica di negozio, e senza di quella ò si sbaglia il camino, ò si naviga senza far viaggio.

Non vi è argomento più convincente per persuadere la moltitudine dell' esempio del capo.

Li affronti che per necessità s'inghiottiscono, stando sopra lo stomaco causano indigestioni alle volte mortali.

Qualche azione, che hà del risoluto mette in dovere spesse volte l'avversario, essendo le blandizie ben spesso irritamento per farsi strapazzare.

I fortunati eventi sono alimenti che nodriscono l'ambizione,

La

La gelosia di stato è come la pupilla dell'occhio, che ogni atomo la perturba.

I disordini sono nemici della complessione, con uno per volta se ella è vigorosa combatte, ma con molti soccombe.

Quando si vuol concludere non si deve star con rigore: E' la pace una bella effigie: che si ricava da un rozo sasso col mezzo delli artefici, e degli scalpelli, che sono i mediatori, ma in vece di aggiungere bisogna sminuire la materia.

Il parlar delle cose passate se non serve per esempi dell'avvenire è parlar all'aria, perchè il tempo passato è già svanito; bisogna parlar del presente, chi vuol afficurar il futuro.

Il mare è sempre sterile, ne fecondo che di borasche: e prende, e non dà, inghiotte, e non rende, ne vi si trova se non ciò che si porta.

Presso de' grandi le ingiurie sono stelle fisse, e li Benefizj sono stelle erranti.

Non basta la prudenza nel deliberare, quando manca la forza per compire.

Le vendette sogliono incanutire, ma non invecchiar mai.

Il voler nutrire un stomaco villano, e dozinale con vivanda da Prencipe, è un darli occasione d'infermarsi per insufficiente digestione.

La dignità non suol'esser molto riguardevole se è attribuita à persona di poco riguardo.

H

Quei

Quel che giova in un tempo pregiudica in un'altro; il Latte, che è un buon cibo per un fanciullo, non è tale per un'adulto.

Chi è posto in necessità per puntiglio di fare quel che non può, per farlo adopra i mezzi, che non deve.

Si pensi prima di far una legge, mà fatta, non si trascuri l'inosservanza, e chi tollera l'inobedienza nelle cose minori viene ad insegnarla nelle maggiori.

Quando li onori, e dignità non si dispensano per gradi di merito, mà di primo lancio à chi non hà grado, succede quel che si vede in una nuvola, qual se d'improvviso si trova vestita di luce, dà inditio, che tosto sia per accendersi in fulmine.

Hà sembante di Iffrione, e di comico, chi in un'istante si trova in abito, e portamento da Principe.

Dispensandosi li onori per gradi si impiega la gioventù per conseguirli.

Si come più giova un Medico di mezzana dottrina, mà che sia di lunga esperienza, così in un governo suol riuscir migliore un'ingegno spesso adoprato ne' Maneggi, ben che per altro non molto acuto.

Li raggi fin che sono nel Sole son raggi d'oro, prestati alla Luna sono d'argento, così l'autorità è più stimata nel superiore, che nel suo vicario.

Si deve apprezzar la virtù anco in Persone

fona non nobile di sangue, perche la nobiltà ereditaria hà havuto origine da qualche virtù personale.

Non bisogna dar forze maggiori à chi hà genio cattivo, e sinistro, perche il calor febrile più arde in un giovine forte, che in un vecchio debole.

Alcuni sono della natura de' Galeotti, che se si trattano con dolcezza, pagano la cortesia con seditione, e portano la Galera, & il Padrone in spiaggia nemica.

Vitto, e bastonate è riservar le umanità con chi non se ne abusa.

Guardarsi di non aggregar alle sue comunità, e famiglie chi si è fatto conoscer di natura risoluta, e poco ossequiosa à suoi comandi; perche anco una poca massa di lievito puol fermentare una gran massa di pane.

Non basta aver buona intenzione, e dirla per esser creduto, mà mostlarla al di fuori col beneficio; perche ogn'huomo più crede à suoi occhi, che alle sue orecchie.

Niuna cosa più fomenta il delitto, che la speranza di scansar' il castigo, sì come chi fosse sicuro d'incontrarlo mai peccarebbe.

E' sempre sufficientemente cauto quel Prencipe se è temuto, & è bastantemente temuto, quando si hà di lui concetto, che possa vendicarsi.

Sì come è difficile trovar un Religioso, ò

H a una

una Moglie, che una volta non sianfi pentiti di vederfi spogliati di quell'arbitrio, con cui nacquero, così il suddito, che era libero se si fa schiavo, studia di liberarfi dalla maggior foggione.

Quella Santità, che non è sòda, mà apparente, si muta facilmente in interesse politico.

Molti atti di cortesia de' Superiori, vengono da' sudditi qualificati per debito, e per mantenersene in possesso non gli mancano esorcismi, & incantesimi.

Il dimandare, e non conseguire suol'esser indizio, che la dimanda non sia giusta.

Frà Sovrani chi hà gente molta, e poco danaro, e chi hà molto danaro, e poca gente, l'un, e l'altro si fanno temere, mà à conto lungo chi hà danaro fa gente, e chi hà gente distrugge il danaro.

La pace ò presto, ò tardi è il fine d'ogni Guerra.

Vi sono certi Instrumenti, che chi li sà toccare à tempo, fanno entrare in ballo anco quelli, che non hanno voglia di danzare.

Quando si vede il mare in furia, che paglia voglia inghiottire la terra, non bisogna avvilirsi, perche un poco d'arena di Lido, basta per frenar le sue violenze.

La morte hà una falce, che taglia ogni bella Trama.

Chi

Chi vuol ammorzar il fuoco non si ser-
va d'oglio.

Dove non vi è ragione non vi puol'esser
genio in una mente savia, e prudente.
Move per ordinario più un beneficio pre-
sente, di quello, che ritenga un peri-
colo lontano, perchè la lontananza lu-
singa di poterlo fuggire.

Con la mutazione de'tempi fogliono mu-
tarli li affetti, d'esser per avventura ne-
mico, chi oggi è amicissimo.

È più solito l'amore, che il timore à man-
tener la buona intelligenza.

Non vi è al parere de' savj la più dura
infelicità, che l'esser stato una volta
felice.

Agevolmente induconsi gl'huomini à
creder ciò, che vorrebbero avvenisse.

L'ubbidienza è una soda base, qual serve
di pietra da paragone, per conoscere, e
fondare un buon governo.

Non è colpa d'incostanza, mà dettame
di prudenza, il cambiar parere alla
varietà delli accidenti, & all' aspetto
diverso della fortuna.

Quando non si trova rimedio sono inutili
le doglianze, ne le querule voci delli
afflitti fanno ravvivar il defonto.

Non vi suol'esser stimolo più acuto del
benefizio in huomo di honore.

Poco vale la perizia, e l'ardire del Piloto,
quando il vento non è acconcio per
navigare.

L'opinione delli huomini per lo più ap-
pro

prova le apparenze se ben ingannevoli, e fallaci, e condanna volgarmente ciò, che non piace.

La cognizione della verità si riferba à pochi,alcuni non possono, alcuni non vogliono manifestarla, e difenderla.

La prudenza ammaestra non cimentar mai il tutto all'incertezza di un bene in lontananza sperato.

Chi stà in aspettazione dell'esito, da questo giudica il valore, e la fama di chi maneggia l'affare non perche siasi ben giudicato, mà perche non sia riuscito.

L'amor proprio non lascia incolpar se stesso di difetto.

L'indugio al conseguimento del bene tanto più reca di tormento,quanto più intensamente si brama; perloche cercassi alle volte con mezzi prodotti dall'impazienza, i quali in vece di ottenerlo, più lo allontanano.

La paura, che è un' aspettazione del mal' imminente, infilla fede di credere per vero ogni sinistro avvifo, che sopra- gionga.

E' tiro maestro della divina misericordia con lo spavento, e con castighi disporre l'huomo all'emenda, e vibra colpi per risanar l'animo dalli errori.

Se par rigida la correzione puol' esser dolce l'intenzione di chi corregge: par crudele la mano del Chirurgo, mà amoroso il di lui cuore, e l'opera salutare.

Chi parla per giovar alla comunità non

hà

hà oggetto di ferir li privati, mà di
giovar à ciascuno.

Per lo più dalle cose succedute deducesi la
cagione dell' operar antecedente, e dal
mal' esito si suol sempre argomentar
una mala condotta, solita disgrazia an-
co de' più prudenti ne' loro maneggi.

Gran difetto il non combattere quand'è
certo il vincere: maggiore il non com-
battere, quando si trova in campo à
cimento col nemico.

Non dipende dall' autorità del superiore
il dissimular li mali pubblici; col silen-
zio non solo si tolerano li errori passati,
che non lice, mà si fomentano li futuri.

La pluralità d' huomini savj è pratici nel
governo, non ponno che influire nelle
deliberazioni fortunati avvenimenti.

Quando il fuoco s'adopra à tempo, e con
misura, è elemento piacevole al gene-
re umano, mà non già quand'è sciol-
to da' ritegni, perche tutto consuma, e
difficilmente s'ammorza; Così l'ardore
nel correggere.

Non v'è suono più fallace, ne messaggier
più buggiardo della fama, e però de-
vesi investigare la verità del fatto, ne
dar facile credenza à quel che si dice
anco da molti.

A chi vanta punto d'onore, il solo dub-
bio d'haver mancato, è pena sensibi-
le, & insieme è cote à cercare la rein-
tegrazione coi mezzi più duri.

La mutazione delle cariche non sempre si
riconosce sana.

Col

Col variar de' Tempi si cangiano saggiamente massime, e formalità di governo.

E' di troppo rischio frà mezzo le transgressioni delle antiche osservanze voler far novi ordini. Bisogna prima star à fronte de' primi transgressori.

Rari nascono Capitani celebri, à quali più sostanzial nutrimento sia solo l'estensione del loro valore, e la fama delle loro vittorie.

Se all' ubbidienza si unisce lo stimolo del merito, e della gloria, si fanno passi di ammirazione.

Merita gran lode chi sà moderare il fervore de' suoi desiderj in mezzo alle felicità.

Non chiunque hà occhio per veder' il sentiero, che conduce alla cima d'un monte, hà altresì gambe per salirvi.

Il miglior capitale di chi hà governo è l'esser fornito di opportunità ne' consigli, e di dovizia ne' partiti.

La maggior arte per guadagnar l'honor effrinfeco è il non cercarlo.

Personaggio che non si formalizi ne' scrupoli del ceremoniale suol conseguir piene testimonianze di stima maggiore.

Il pretendere di sorpassar li altri, e massime i suoi pari sembra un' avida eredità dell'uman genere per sovvertirlo.

Il desiderio troppo avanzato di ambir dignità con mezzi autorevoli è una passione

33

zione tanto violenta, che è atta à ro-
verfciar tutto ciò, che fi oppone al fue
corfo.

Non poffono mai effer favie le elezioni re-
golate dalle pratiche uffiziofe di chi
pretende toglier la libertà al voto.

La pratica più scaltra, e ficura per for-
montar le arduità ne' maneggi è quel-
la di coglier opportunità dal tempo.

Si fcanfa civilmente di rifpondere à pro-
pofte, che non piacciono fcufando il
filenzio come argomento di rifpetto
prodotta dalle ragioni, che vi farebbe-
ro in contrario.

E' fempre fcarfo l'ingegno nel fuggere
temperamenti, e povera la mente de'
mezzi termini, quando dall'altrui fde-
gnofa volontà dipende la decifione, e
l'efito dell'affare.

Si come l'aria, che non fi move gravemē-
te offende, così patifce l'animo di chi
non puol far paffi al negozio, per cōclu-
der, il quale non abbia poter che bafte.

Arma per vincere nel campo de' maneg-
gi non vi è più poffente della difsi-
mulazione.

Non è da condannarfi il defiderio di con-
fequir gradi, e dignità, quando è re-
golato con l'oggetto di fervir al ben
commune per cui fiamo nati.

E' degno di fomma lode, chi fa molto
per meritarfi il grado, e niente per
haverlo.

Qualche fpronata data à tempo al polle-
dro,

dro, che vuol'uscir di strada, se ben giū-
ge al vivo, e n'esca qualche goccia di
sangue però lo ammaestra, e tiene in
vere.

E' una dolce necessità quella, che sforza li
huomini à far del bene.

Vi sono alcuni, che bisogna maneggiar-
li come tanti vetri, che ad ogni picciol
urto si spezzano.

Li medicamenti troppo dolci rilaschiano
lo stomaco, e li rimedj anodini lenisco-
no la piaga, mà non finiscono mai di
guarirla; un pò di assentio se ben ama-
ro alla bocca, acconcia però lo stomaco.

Che lo scarabeo muoja all'odore soave
d'una rosa, nasce dalla malignità della
di lui complessione, e non dall'innocen-
te qualità della Rosa; così accade quan-
do il suddito s'abusa della bontà del
superiore.

La dolcezza è un sole, che accende, & in-
tenderisce tanto potentemente i cuori
delli huomini, che ne fà ciò che vuole.

Il modo più sublime di ben governar al-
tri si è il farlo co' benefizj, e non col ri-
gore de' castighi.

La buona intenzione è un buon capitale
per chi l'hà, mà per pagar debiti alli
altri, ò almeno appagarli della pro-
pria condotta poco giova; l'esteriore è
quello, che si giudica, non già quello,
che non si vede.

Per ben comandare alli altri, bisogna
saper ben comandare à se stesso.

Non

Non è stabile , ne sicura quella calma che nasce dalle astrui Tempeste.
 Il ritirarsi da una impresa è un perderla, perche le ritirate, e le perdite nacque- ro gemelle.
 Quando si guadagna il fonte , cadono da se stessi li rivoli dipendenti.
 La strada , che conduce alla gloria non è così agevole , che vi si possa giungere senza stento.
 E nelle guerre , e nel gioco più perde al- le volte chi manco arrischia.
 La giustizia è come il sole , dei raggi del quale devono partecipar li amici , & i nemici, li fedeli, e l' infedeli.
 Li Principi della Casa Ottomana nasco- no come li Giovenchi al Coltello per esser vittime scanate, e sacrificato all' Idolo dell' ambizione.
 Chi è dotato di natura placida, & alquan- to timida ascolta con pazienza , e con flemma le istanze , nega le grazie con soavità, e senza accendersi , e v'è cauto nel schermirsi dalle insidie.
 Li errori politici degl' huomini sono per- missioni della sovrana provvidenza, che move , distribuisce , e governa giusta- mente le cose del mondo.
 Non fù mai meglio espressa frà noi in un corpo d' impresa la Divina providen- za, che con un fascio d'erbe , e di fiori cinto da un' orrida serpe, al primo guar- do ci atterrisce, mà poi se ne fà medica- mento salutifero per difendere , e con- servare la vita.

Vi

Vi sono sudditi più tosto da sopportare,
 che da governare: questi tali bisogna
 maneggiarli come i carboni, che non si
 maneggiano mai senza pungerli, e
 scorticano la mano.
 Quando si vuole riparare in momenti, ciò
 che ricerca tempo si supplisce con la
 fretta qual suol' esser progenitrice di
 confusione, e disordini.
 Succedono alle rovine li edificj, & alle ca-
 dute le esaltationi.
 Non v'è cosa più facile, che dar belle
 massime, mà non v'hà cosa più difficile,
 che il praticarle come si deve.

I L F I N E

Provincia Italiana della
 Reale Marina
 Palermo
 Compagnie di S. G. A.

100306

re,
na
fi
, c
ciò
la
di
a-
le
e,

8

11

752-L-13

